



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA



Rapporto consumi

NOVEMBRE 2012

Ufficio Studi



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

Rapporto consumi

NOVEMBRE 2012

Il rapporto è stato redatto con le informazioni disponibili al 30 ottobre 2012 da **Mariano Bella**, **Silvia Criscuolo**, **Silvio Di Sanzo**, **Francesco Lioci**, **Luciano Mauro**, **Livia Patrignani** - *Ufficio Studi Confcommercio-Imprese per l'Italia*.
Editing a cura di **Francesco Rossi** - *Direzione Centrale Comunicazione e Immagine*.

© 2012 Confcommercio-Imprese per l'Italia

INDICE

INTRODUZIONE E SINTESI	5
Introduzione	7
Sintesi dei risultati	9
1. IL CONTESTO MACROECONOMICO	13
1.1 Lo scenario internazionale	15
1.2 L'Italia	20
2. ANALISI E PREVISIONI DEI CONSUMI AGGREGATI	23
2.1 Le determinanti dei consumi aggregati	25
2.1.1 Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici	25
2.1.2 La ricchezza finanziaria	25
2.1.3 Il valore della ricchezza immobiliare	26
2.2 La previsione della spesa delle famiglie	28
3. LA PREVISIONE DEI PREZZI DEI BENI E DEI SERVIZI DI CONSUMO	31
3.1 Valutazioni generali	33
3.2 L'inflazione in Europa	34
3.3 Le previsioni dei prezzi per grandi funzioni e categorie di consumo	38
4. LE PREVISIONI PER LE FUNZIONI DI SPESA E I CONSUMI IN DETTAGLIO	45
4.1 Le stime delle elasticità	47
4.2 Una sintesi dei risultati per le sei grandi funzioni di spesa	49
4.3 I risultati analitici per le singole voci di spesa	53
4.3.1 Tempo libero	53
4.3.2 Viaggi e vacanze	57
4.3.3 Mobilità e comunicazioni	58
4.3.4 Cura del sé	61
4.3.5 Abitazione	64
4.3.6 Pasti in casa e fuori casa	68

INTRODUZIONE E SINTESI

Introduzione

Lo scenario di questa edizione 2012 del Rapporto Consumi appare profondamente mutato rispetto a quello che fino a qualche mese fa sembrava essere il probabile, e moderatamente auspicabile, sviluppo previsionale.

La modesta ripresa del 2010, dopo il biennio nettamente recessivo 2008-09, si è esaurita già con il primo quarto 2011, subentrando ad essa una nuova fase recessiva contrassegnata da flessioni congiunturali crescenti del Pil reale per cinque trimestri consecutivi, tali da indurre, sulla scorta degli indicatori più aggiornati, sia gli organismi internazionali, sia i principali centri previsionali nazionali, sia lo stesso Governo a concordare su una chiusura a consuntivo dell'anno in corso con una contrazione produttiva intorno al 2,3-2,4%.

L'Italia, dunque, è di nuovo in recessione e, purtroppo, non di lieve entità, con la componente della domanda interna a risultare ancora una volta nettamente penalizzata.

Ma questo quadro già di per sé fosco, per le difficoltà del mercato del lavoro, con l'emorragia occupazionale da un lato e la crescita della disoccupazione dall'altro, unitamente alla compressione crescente del reddito disponibile derivante dagli inasprimenti fiscali, risulta ancor più nebuloso e di ardua decifrazione anche per fattori di tipo istituzionale, che privano i cittadini di elementi di certezza riguardo alla direzione della politica economica decisa dal Governo in carica.

In questi giorni, infatti, sia gli effetti di una recentissima decisione della Corte Costituzionale, sia il passaggio parlamentare per l'approvazione della Legge di stabilità rischiano di stravolgere il disegno governativo per la tenuta dei conti pubblici e riaprono la questione del reperimento delle risorse per far fronte alle emergenze finanziarie venutesi a creare.

La prima emergenza, in ordine temporale, è scaturita dalla sentenza n. 223/2012 con la quale la Consulta ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del prelievo contributivo del 2,5% sul Tfr dei dipendenti pubblici, nonché del contributo di solidarietà del 5% e del 10% sulla parte di retribuzione eccedente, rispettivamente, i 90 e i 150mila euro lordi annui, provvedimenti relativi alla manovra sui conti pubblici del 2010. In pratica, il Governo dovrà reperire risorse per circa 21 milioni di euro tra il 2012 e il 2014 e 20 milioni di euro a decorrere dal 2015 per risolvere il problema del Tfr, mentre per la restituzione delle somme agli oltre 26mila dipendenti e manager pubblici si tratta di trovare circa 23 milioni di euro tra il 2012 e il 2013.

La seconda emergenza è stata aperta dalla Commissione Lavoro della Camera che ha emendato la Legge di stabilità riguardo alla copertura finanziaria per salvaguardare gli esodati nel 2013 e nel 2014. I 3 miliardi di euro necessari a scongiurare il rischio che un numero elevato di soggetti possa rimanere senza retribuzione o senza pensione, dovrebbero essere reperiti con un duplice meccanismo: un prelievo del 3% sulla parte di reddito complessivo lordo che supera i 150mila euro e, in subordine, nel caso la prima misura risulti insufficiente, un incremento dell'accisa sui tabacchi lavorati, con un immediato aumento del prezzo delle sigarette.

Si può verificare facilmente (tab. A) come i circa 151mila soggetti, corrispondenti allo 0,4% dei contribuenti totali, versino all'erario quasi l'11% dell'imposta netta, ossia oltre 15 miliardi di

euro l'anno. Questa ennesima versione del contributo di solidarietà, rivenduta mediaticamente come "tassa sui ricchi" e come tale equa e redistributiva, è in realtà una misura che penalizza e si accanisce contro uno sparuto numero di contribuenti, che ha il solo torto di dichiarare integralmente ciò che guadagna.

Tab. A - Contribuenti per classe di reddito e ammontare dell'imposta netta

Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Reddito imponibile		Imposta netta	
		Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare
Fino a 15.000	20.273.849	18.656.642	135.835.239	9.900.735	8.458.067
da 15.000 a 75.000	20.444.407	20.412.500	523.455.287	20.171.505	103.407.584
da 75.000 a 150.000	677.979	675.153	63.290.552	674.873	21.850.591
da 150.000 a 300.000	120.403	119.736	22.609.276	119.701	8.703.987
oltre 300.000	30.590	30.389	16.994.195	30.380	7.022.757
TOTALE	41.547.228	39.894.421	762.184.577	30.897.194	149.442.986

Distribuzione % sul totale					
Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Reddito imponibile		Imposta netta	
		Frequenza	Ammontare	Frequenza	Ammontare
Fino a 15.000	48,8	46,8	17,8	32,0	5,7
da 15.000 a 75.000	49,2	51,2	68,7	65,3	69,2
da 75.000 a 150.000	1,6	1,7	8,3	2,2	14,6
da 150.000 a 300.000	0,3	0,3	3,0	0,4	5,8
oltre 300.000	0,1	0,1	2,2	0,1	4,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Ministero dell'Economia e Finanze, Dichiarazioni dei redditi, anno d'imposta 2010.

Ad oggi tale eventualità di introdurre un ulteriore e iniquo prelievo fiscale pare tramontata. Ma, data l'eccezionale mutevolezza della legge (paradossalmente chiamata di stabilità) non si può mai dire. Senz'altro, questo passaggio ha creato non pochi timori presso i cittadini-consumatori. La cosa non aiuta la propensione al consumo.

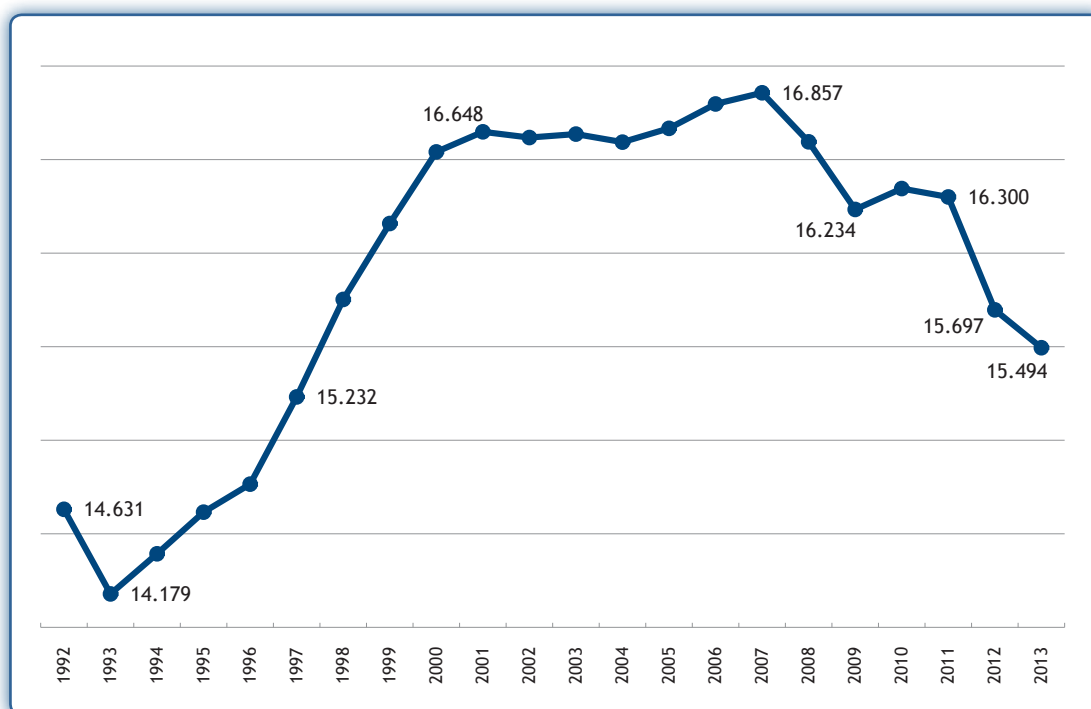
La stessa questione della paventata - poi ritirata - stretta su alcune tipologie di detrazioni e deduzioni, retroattiva sul 2012, ha generato non poche incertezze su una vasta platea di famiglie.

Non bisogna, poi, dimenticare, le cancellazioni delle riduzioni di spesa presenti nella Legge di stabilità, come quella operata dalla Commissione Affari sociali relativamente alla minore dotazione di circa 600 milioni per il Fondo sanitario nazionale, o quella della Commissione Affari regionali sui tagli ai costi della politica (riduzione del numero dei consiglieri regionali e degli emolumenti loro spettanti), nonché l'incertezza che ancora riguarda il pagamento dell'IMU a saldo, non avendo la stragrande maggioranza dei Comuni deliberato in materia di aliquote ordinarie e agevolate.

Di fatto, quindi, la manovra fiscale complessiva predisposta dal Governo appare snaturata e i cittadini non hanno elementi chiari e certi riguardo all'effettivo ammontare di imposte di competenza per il 2012 che saranno chiamati a versare, pur nell'imminenza delle scadenze naturali dei tributi.

Non c'è da stupirsi se per l'anno in corso è molto probabile attendersi una flessione della spesa per consumi in termini reali del 3,3%, addirittura -3,7% se misurata in termini pro capite. Anzi, si può semmai affermare che il capitale fiduciario residuo, come dimostra la tenuta della propensione media al consumo, corra il rischio di essere rapidamente dilapidato.

**Fig. A - I consumi pro capite in termini reali
in euro a prezzi 2012**



Elaborazione e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Le famiglie italiane, purtroppo, stanno regredendo ad un tenore di vita (Fig. A) che risale alla fine degli anni novanta, come dimostra il livello dei consumi per abitante, misurato in termini reali, che dal picco positivo di quasi 17mila euro del 2007, sta rapidamente riducendosi poco al di sopra dei 15mila euro.

Sintesi dei risultati

Rispetto al Rapporto sulle Economie Territoriali e il Terziario di Mercato di luglio 2012, il quadro previsionale è stato corretto al ribasso: un decimo in meno nel 2012 e cinque decimi in meno nel 2013 relativamente al Pil, e cinque decimi in meno nel 2012 e un decimo in meno nel 2013 relativamente alla spesa delle famiglie (tab. B).

Tab. B - Il quadro macroeconomico interno in termini reali
var. % di periodo e annuali

	2001-2007	2008-09	2010-11	2012	2013
PIL	1,3	-3,3	1,1	-2,3	-0,8
Importazioni di beni e servizi	3,6	-8,3	6,4	-9,7	0,1
Spesa delle famiglie residenti	0,9	-1,2	0,6	-3,3	-0,9
- Spesa sul territorio economico	0,8	-1,4	0,7	-3,3	-0,9
Spesa delle A.P. e ISP	2,1	0,7	-0,7	-1,3	-1,5
Investimenti fissi lordi	1,9	-7,8	0,1	-9,2	-3,5
Esportazioni di beni e servizi	3,2	-10,5	8,7	-0,5	2,6
Unità di lavoro (var. ass. in 000)	230,7	-399,5	-95,6	-307,6	-97,7
Disoccupazione (in % forza lavoro)	7,8	7,3	8,4	10,5	11,4
Inflazione (NIC)	2,3	2,1	2,2	2,8	2,2

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Secondo le nostre elaborazioni, dunque, il 2012 si chiuderà con un flessione del prodotto interno reale del 2,3% rispetto al 2011; una recessione che, sebbene più attenuata, interesserà anche il 2013, caratterizzato da un'ulteriore riduzione del Pil dello 0,8%. Riteniamo, infatti, che l'intonazione ancora debole del commercio mondiale e l'eccesso di pressione fiscale interna, risulteranno fattori che produrranno conseguenze negative sia per le imprese della nostra manifattura *export oriented*, sia per quelle votate al mercato domestico, in grossa difficoltà tanto sul fronte della spesa delle famiglie (-3,3% nel 2012 e ancora -0,9% nel 2013), quanto sull'altra componente della domanda interna rappresentata dagli investimenti, che a fine 2013 avranno perso quasi tredici punti in termini reali rispetto al 2011.

I riflessi negativi saranno altrettanto pesanti sul fronte dell'occupazione, con una riduzione cumulata nel biennio 2012-13 di oltre 400mila unità, che andranno a sommarsi al milione circa di posti di lavoro distrutti nel periodo 2008-11.

Non c'è dubbio che queste drammatiche indicazioni provenienti dall'economia reale finiscano per tradursi in un netto peggioramento delle aspettative di reddito delle famiglie e della loro capacità di spesa (tab. C).

Secondo le nostre stime, negli ultimi vent'anni (facciamo riferimento all'indice base 1992=100), la spesa reale totale per abitante ha conosciuto un ritmo modestissimo, poco più del 6% in termini cumulati, un incremento davvero irrisorio se misurato come tasso medio annuo, intorno allo 0,3%.

Dall'analisi delle funzioni di consumo considerate emergono alcune certezze consolidate sui *pattern* di spesa delle famiglie italiane. Le voci che sono cresciute significativamente al di sopra della media riguardano il tempo libero - e al suo interno elettrodomestici bruni e prodotti

IT, quasi il 305% in più nei vent'anni considerati¹ (fatto 100 il 1992, l'indice del consumo pro capite nel 2013 risulterebbe pari a 405 circa) - i servizi ricreativi e culturali, le vacanze e in particolare i beni e i servizi per le tlc, cresciuti nel periodo del 342%, anche per il formidabile effetto-prezzo positivo determinato dal continuo progresso tecnologico di queste categorie di prodotti. Le spese per la salute, cresciute cumulativamente del 64% circa confermano il declino demografico e l'invecchiamento della popolazione, così come l'aumento di oltre il 20% per spese nei pubblici esercizi evidenzia abitudini di consumo sempre più extradomestiche, che si riflettono simmetricamente nella flessione di quasi il 7%, nel periodo, della spesa per l'alimentazione domestica.

Tab. C - Consumi pro capite in termini reali
var. % di periodo e annuali

	1993- 2007	2008- 2009	2010- 2011	2012	2013	2013 (1992=100)	spesa pro capite 2012, euro
Tempo libero	2,1	-0,8	2,8	-1,1	0,1	141,5	1.258
- Elettrodomestici bruni e IT	8,0	3,7	6,8	0,4	3,6	404,7	128
- Servizi ricreativi e culturali	3,0	3,8	4,0	-4,2	-1,3	170,5	518
Viaggi e vacanze	1,7	-1,9	2,7	-5,6	-2,5	120,3	436
Mobilità e comunicazioni	2,6	-4,0	-2,0	-6,6	-1,3	119,3	2.630
- Beni e servizi per le TLC	9,8	1,3	1,9	1,7	0,2	442,3	352
Cura del sé	0,4	-1,7	1,0	-3,4	-1,0	99,7	3.166
- Abbigliamento e calzature	0,1	-4,2	1,0	-3,8	-0,2	90,9	1.166
- Spese per la salute	3,3	0,5	1,3	-2,1	-0,6	163,7	452
Abitazione al netto fitti imputati	0,0	-1,9	1,0	-3,7	-1,6	93,6	2.675
- Serv. domest. e per l'igiene della casa	1,8	1,3	0,8	-3,1	-1,4	130,3	235
Pasti in casa e fuori casa	0,7	-2,7	-0,2	-2,4	-1,3	100,5	3.644
- Alimentazione domestica	0,3	-3,7	-0,6	-1,2	-0,6	93,5	2.448
- Pubblici esercizi	1,8	-0,7	0,6	-4,7	-2,8	121,3	1.196
Totale al netto fitti imputati	1,0	-2,4	0,3	-3,7	-1,2	106,2	13.808
Totale consumi	1,0	-2,1	0,3	-3,7	-1,3	106,6	15.932

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

1 Si tratta di prodotti di elettronica di consumo nei quali siamo strutturalmente deficitari (importatori netti) in termini di bilancia commerciale. Ma, come ricorda Aldo Grasso con amarezza, in un suo vecchio articolo pubblicato sul Corriere della Sera del 16 febbraio 1997, "...La Rai avviò ufficialmente le trasmissioni televisive a colori soltanto il 1° febbraio 1977. L'incredibile ritardo (le Tv degli altri Paesi da almeno dieci anni godevano del colore; la prima trasmissione a colori ebbe inizio negli Stati Uniti nel 1951) era dovuto a una decisione del sen. Ugo La Malfa: temeva che l'ingresso del colore potesse scatenare le tendenze consumistiche e inflazionistiche. Così, in poco tempo, l'industria italiana dei televisori cedette di schianto alla concorrenza straniera". Una sorte analoga toccò all'industria informatica, totalmente scomparsa con l'uscita di scena della Olivetti, che ancora rappresentava nei primi anni sessanta del secolo scorso uno dei poli innovativi e di progresso tecnologico di valenza mondiale. Forse la Seleo per i tv color non sarebbe mai diventata una Samsung o la Olivetti mai una Microsoft o una Apple, ma certo che nelle ragioni del declino di questo paese non vi è dubbio che abbiano giocato un ruolo decisivo scelte discutibili di politica economica e industriale, dettate da miopia culturale e da istanze ispirate al pauperismo etico.

È, insomma, un'Italia che invecchia, che consuma sempre meno in quelle che una volta rappresentavano le funzioni e i bisogni primari (pasti in casa, abbigliamento e calzature), ma che non intende rinunciare ai diversi piaceri connessi alla fruizione del tempo libero e soprattutto alla "connettività" intesa come pluralità di forme di comunicazione (via internet, palmari, smartphone, tablet, etc).

Al di là, tuttavia, della ricomposizione delle funzioni di consumo nell'ambito delle decisioni di spesa ispirate da bisogni nuovi o da nuove modalità di interpretare bisogni consolidati, resta il dato incancellabile dell'assoluta stagnazione dei consumi pro capite negli ultimi due decenni.

Ma si tratta di una crisi che risulta generalizzabile ed estendibile a tutte le economie avanzate oppure presenta peculiarità e specificità nazionali, derivanti da una nostra strutturale incapacità di accrescere in misura soddisfacente il ritmo di crescita della ricchezza?

Tab. D - Il Pil pro capite in alcune economie avanzate e nei mercati emergenti
var. % medie annue e indici 2013=100

	2001-07	2008-09	2010-11	2012	2013	2013 (2000=100)
Mondo	2,8	-0,1	3,3	2,1	2,5	135,6
- Euro area	1,8	-2,0	2,0	1,0	1,3	116,2
- Germania	1,4	-1,9	3,6	0,9	1,1	116,2
- Francia	1,1	-2,2	1,1	-0,3	-0,1	105,4
- Italia	0,7	-4,1	0,6	-2,7	-1,1	94,1
- Italia U.S. Confcommercio				-2,7	-1,1	94,1
- Spagna	1,8	-2,6	-0,2	-1,8	-1,8	103,4
- Regno Unito	2,5	-3,1	0,6	-1,0	0,4	112,1
- Stati Uniti	1,4	-2,6	1,3	1,4	1,2	110,1
- Giappone	1,3	-3,3	1,9	2,5	1,4	110,2
- Cina	10,1	8,9	9,3	7,3	7,7	321,8
- India	5,7	4,9	7,0	3,5	4,6	200,6

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati IMF, World Economic Outlook, October 2012 e European Commission - AMECO database.

Considerando la tab. D, la risposta appare evidente: l'Italia è l'unico paese tra le economie avanzate, e nel confronto con le principali economie emergenti asiatiche, che nell'arco di questa prima decade degli anni duemila ha visto ridursi il livello assoluto del proprio reddito pro capite. E neppure di poco: cumulativamente di quasi il 6% in termini reali. Nello stesso periodo quello mondiale è cresciuto di oltre un terzo, quello della Cina di quasi il 222% e dell'India di oltre il 100%, così come gli altri paesi dell'eurozona lo hanno incrementato mediamente di oltre il 16% (al netto dell'Italia, il differenziale sarebbe maggiore).

La crisi è certamente mondiale. Ma in Italia ci sono componenti specifiche che ne aggravano gli effetti. E' pericoloso dimenticarlo.

1. IL CONTESTO MACROECONOMICO

1.1 Lo scenario internazionale

Dall'inizio degli anni duemila, l'economia mondiale, sotto il profilo della crescita, appare sempre più guidata dalle dinamiche dell'area dei mercati emergenti e delle economie in fase di sviluppo (tab. 1.1).

È un dato di contesto che ha assunto un carattere strutturale e che segnala uno spostamento dell'asse propulsivo nella creazione di ricchezza dal Nord al Sud e dall'Ovest all'Est del mondo. Non c'è dubbio, infatti, che il contributo da parte delle economie avanzate, sotto forma di domanda mondiale, risulterà fortemente limitato e ridimensionato nei prossimi anni a causa dei programmi di rigore fiscale e di correzione degli squilibri dei conti pubblici, in particolare per molti paesi dell'eurozona che fronteggiano la crisi del proprio debito sovrano, tali da produrre effetti recessivi sui mercati interni e sulle domande di beni e servizi esteri di tali paesi.

Guardando brevemente alla storia di questo primo decennio degli anni duemila, emerge come il tasso medio di crescita sino al 2007, cioè sino alle soglie della crisi finanziaria innescata dai *sub-primes* Usa e poi trasmessasi all'economia reale di tutti i paesi avanzati, sia stato prossimo al 7% per gli *emerging markets*, un ritmo pressoché triplo di quello delle economie avanzate (+2,4%). Per contro, l'eurozona - in particolare le economie dimensionalmente più rilevanti al suo interno, segnatamente Germania, Francia e Italia - è risultata orientata su dinamiche nettamente più contenute, al di sotto del 2%, eccettuato l'*unicum* spagnolo (+3,4%), sospinto da un impetuoso, quanto poco solido, sviluppo bancario-immobiliare.

La crescita media di oltre il 4% del Pil mondiale è stata, quindi, in larga parte determinata dalle performance di Cina (+11% circa) e India (oltre +7%).

Sotto il profilo dei confronti pro capite (tab. 1.1 riquadro inferiore), le differenze tra le aree risultano più attenuate. Lo stesso tasso di crescita del Pil per abitante a livello mondiale appare ridimensionato in quanto le dinamiche demografiche delle aree emergenti sono nettamente più sostenute di quelle dei paesi avanzati che, anzi, riflettono un invecchiamento costante e progressivo della popolazione e una sensibile caduta degli indici di natalità. Tali dinamiche in alcuni casi, e solo in parte, come per l'Italia, sono bilanciate da flussi migratori in entrata.

Il divario di crescita, comunque, permane, anche scontando la più sfavorevole evoluzione demografica degli *emerging markets*, con l'eurozona cresciuta di un punto in meno (+1,8%) del tasso medio mondiale, Stati Uniti, Giappone e Germania accomunati da un più modesto +1,4%, la Francia a poco più dell'1% e il nostro paese immobilizzato nelle posizioni di retroguardia con appena lo 0,7% medio annuo, a testimonianza di una crescente difficoltà comune alle aree avanzate di aumentare la produttività ad un ritmo tale da incrementare la creazione di ricchezza apprezzabile in termini individuali.

Tab. 1.1 - La crescita in alcune economie avanzate e nei mercati emergenti
var. % medie annue

	2001-07	2008-09	2010-11	2012	2013	2001-13
Pil assoluto in termini reali						
Mondo	4,1	1,1	4,5	3,3	3,6	3,6
- Economie avanzate	2,4	-1,7	2,3	1,3	1,5	1,6
- Euro area	2,0	-2,0	1,7	-0,4	0,2	1,0
- Germania	1,4	-2,2	3,6	0,9	0,9	1,1
- Francia	1,8	-1,6	1,7	0,1	0,4	1,0
- Italia	1,3	-3,3	1,1	-2,3	-0,7	0,1
- <i>Italia U.S. Confcommercio</i>				-2,3	-0,8	0,1
- Spagna	3,4	-1,5	0,0	-1,5	-1,3	1,4
- Regno Unito	3,0	-2,5	1,3	-0,4	1,1	1,5
- Stati Uniti	2,4	-1,7	2,1	2,2	2,1	1,6
- Giappone	1,4	-3,3	1,9	2,2	1,2	0,8
- Mercati emergenti (a)	6,6	4,4	6,8	5,3	5,6	6,1
- Cina	10,8	9,4	9,8	7,8	8,2	10,0
- India	7,3	6,4	8,5	4,9	6,0	7,1
Pil pro capite in termini reali						
Mondo	2,8	-0,1	3,3	2,1	2,5	2,4
- Euro area	1,8	-2,0	2,0	1,0	1,3	1,2
- Germania	1,4	-1,9	3,6	0,9	1,1	1,2
- Francia	1,1	-2,2	1,1	-0,3	-0,1	0,4
- Italia	0,7	-4,1	0,6	-2,7	-1,1	-0,5
- <i>Italia U.S. Confcommercio</i>				-2,7	-1,1	-0,5
- Spagna	1,8	-2,6	-0,2	-1,8	-1,8	0,3
- Regno Unito	2,5	-3,1	0,6	-1,0	0,4	0,9
- Stati Uniti	1,4	-2,6	1,3	1,4	1,2	0,7
- Giappone	1,3	-3,3	1,9	2,5	1,4	0,8
- Cina	10,1	8,9	9,3	7,3	7,7	9,4
- India	5,7	4,9	7,0	3,5	4,6	5,5
per memoria:						
Commercio mondiale (b)	6,4	-3,7	9,2	3,2	4,5	4,8
Quotazioni internazionali del greggio (c)	43,5	79,4	91,5	106,2	105,1	85,1
Quotazione in dollari USA di 1 euro (d)	1,16	1,43	1,36	1,31	1,31	1,31

(a) Per la definizione di emerging markets, cfr. IMF, *World Economic Outlook*, October 2012, Statistical Appendix, p. 179; (b) media dei tassi di crescita di esportazioni ed importazioni in volume; (c) in dollari USA per barile; media delle quotazioni per Dated Brent, Dubai e West Texas Intermediate; (d) European Commission, *European Economic Forecast*, Spring 2012. Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati IMF, *World Economic Outlook*, October 2012 e European Commission - AMECO database.

Il manifestarsi poi, in seguito al contagio finanziario, della profonda crisi dell'economia reale nel biennio 2008-09, che ha portato in molti paesi europei a recessioni profonde, con flessioni del prodotto reale superiori al 5%, e in alcuni casi con tassi negativi a due cifre, ha ulteriormente ribadito che si è trattato di una recessione, in realtà, delle sole economie avanzate. Il Pil mondiale ha, infatti, subito un rallentamento certamente consistente rispetto al periodo precedente, ma ha comunque evidenziato una crescita dell'1,1%, con le economie in fase di sviluppo ancora su ritmi di crescita elevati (+4,4%), grazie anche al contributo appena più ridotto di Cina (+9,4%) e India (+6,4%). Gli effetti sui redditi reali individuali, approssimati dal Pil pro capite, sono stati ovviamente ben più pesanti nei paesi avanzati, ma assai meno percettibili nell'area dei mercati emergenti.

La fase di ripresa, che si è essenzialmente sviluppata ed esaurita nell'arco del biennio 2010-11, è stata di modesta intonazione, soprattutto nell'eurozona (+1,7%), con la sola eccezione della Germania (+3,6%), grazie agli eccezionali e consecutivi surplus della sua bilancia commerciale. Parimenti contenuta si è manifestata la ripresa nelle economie anglosassoni, con incrementi del Pil tra l'1% e il 2%. In pratica, il consistente recupero degli scambi internazionali (+9,2%), in parte spiegabile con il confronto statistico con la precedente fase recessiva (-3,7%), è stato essenzialmente sfruttato dai soli mercati emergenti e immancabilmente da Cina e India, ritornate sugli elevati tassi di crescita del periodo pre-crisi. A poco è valso, dunque, il regresso del tasso di cambio dollaro/euro verso quotazioni più deprezzate rispetto alla seconda metà degli anni duemila, per rilanciare in misura più consistente, nella gran parte dei paesi europei a vocazione manifatturiera, la produzione di beni e servizi diretti a soddisfare la domanda estera.

Riguardo alle prospettive per l'anno che si sta concludendo e per il 2013, il permanere degli squilibri di finanza pubblica e l'adozione di pesanti misure di correzione dei disavanzi, soprattutto attraverso inasprimenti del prelievo fiscale, hanno determinato una nuova recessione nella gran parte delle economie europee, che sta rallentando la dinamica dell'economia mondiale.

L'ultimo *outlook* del Fondo Monetario, infatti, stima per l'anno in corso il Pil mondiale a poco più del 3%, trainato quasi esclusivamente dai mercati emergenti (+5,3%), mentre distanziati, su tassi intorno al 2%, risultano Stati Uniti e Giappone. Il problema più serio riguarda l'Europa, e in particolare l'eurozona, in flessione dello 0,4%, con la Germania in forte rallentamento a +0,9%, la Francia in piena stagnazione e la contrazione consistente dell'Italia (-2,3%) e più attenuata per la Spagna (-1,5%).

Gli effetti di questo nuovo ciclo recessivo risultano aggravati a livello di reddito individuale in termini reali. Con la sola eccezione della Germania tra i maggiori paesi, gli altri di grande dimensione, dalla Francia, all'Italia, alla Spagna e al Regno Unito denotano tutti flessioni di diversa intensità del Pil reale pro capite, con la posizione particolarmente preoccupante del nostro paese, che si contraddistingue da un decennio per essere l'economia con il tasso di crescita più modesto sia assoluto sia pro capite, nelle fasi di espansione e con le contrazioni più elevate sia assolute sia pro capite, in quelle recessive. Di fatto in Italia, se consideriamo gli ultimi dodici anni, a fronte di una crescita cumulata nelle fasi espansive del ciclo di circa il 6%, si è verificata

una contrazione nelle fasi recessive di quasi l'11%, facendo tornare il nostro paese sui livelli di Pil reale per abitante della fine degli anni novanta del secolo scorso.

Per il 2013, il quadro previsionale del Fondo Monetario appare improntato alla prudenza. Lo scenario delle esogene internazionali è moderatamente espansivo, con il commercio mondiale in lieve accelerazione rispetto al 2012 (+4,5%), sebbene inferiore comunque alla media del periodo 2001-07, le quotazioni internazionali del greggio in modesto calo rispetto al 2012, ma sempre al di sopra dei 105 dollari per barile² e il tasso di cambio stabile intorno alla quotazione di 1,30 dollari per un euro.

Il Pil mondiale dovrebbe incrementarsi del 3,6%, ancora per il contributo prevalente degli *emerging markets* (+5,6%), con gli Stati Uniti stabili intorno al 2% e Regno Unito e Giappone poco al di sopra dell'1%. L'eurozona, invece, nella previsione del Fondo Monetario, risulterà complessivamente in stagnazione, con Germania e Francia al di sotto dell'1% e Italia e Spagna ancora in recessione, anche se quest'ultima con una flessione (-1,3%) pressoché doppia rispetto al nostro paese.

In questo quadro, gli altri due fondamentali macroeconomici, vale a dire inflazione e disoccupazione, esibiscono dinamiche compatibili con gli aspetti legati alla produzione in termini reali finora descritti (tab. 1.2).

In primo luogo si può ritenere che l'inflazione non abbia rappresentato un problema in tutto l'arco degli anni duemila, pur tenendo conto delle oscillazioni talvolta anche molto ampie nei prezzi delle materie prime energetiche e delle altre *commodities*, che hanno generato tensioni soltanto temporanee, senza particolari effetti di isteresi. Questo risulta vero anche per gli *emerging markets* a fronte di crescite talvolta tumultuose delle loro economie, che certamente evidenziano tassi di inflazione di intensità tripla rispetto alle economie avanzate, ma misurabili con valori ad una sola cifra (con l'eccezione dell'India dell'ultimo quadriennio, che ha esibito incrementi dei prezzi intorno al 10%), segno che anche in paesi caratterizzati da strutture di mercato non ancora evolute e mature, la politica monetaria persegue anche obiettivi di controllo della dinamica dei prezzi al consumo.

Nel complesso, comunque, complice il modesto tenore della domanda interna, la crescita dei prezzi nelle economie avanzate si attesterà nell'anno in corso intorno al 2%, per scendere

2 A partire dalla metà degli anni duemila le quotazioni in dollari del greggio hanno subito progressivi e consistenti aumenti divenuti strutturali, probabilmente anche per la crescita di domanda energetica proveniente dagli *emerging markets*, con l'avvio della globalizzazione e della totale liberalizzazione degli scambi internazionali. Si può di fatto parlare di un cambio di regime rispetto al passato, quando le oscillazioni, anche elevate, delle quotazioni come nel caso dei due shock petroliferi, venivano comunque riassorbite, riportando i prezzi in dollari per barile sulle medie storiche di periodo. Se si confrontano le attuali quotazioni nominali del greggio, poco più di 106 dollari per barile, con quelle del 1980 post secondo shock, pari a circa 36 dollari per barile, la variazione cumulata è poco al di sopra del 197%, superiore tuttavia alla variazione cumulata dei prezzi mondiali, assumendo come indicatore il deflatore del Pil mondiale calcolato in dollari Usa, che risulta essere di circa il 128% tra il 1980 ed il 2012. In pratica, anche calcolando il «prezzo reale» del greggio del 1980, vale a dire in termini relativi rispetto alla media dei prezzi di tutti gli altri beni e servizi, per renderlo confrontabile con quello del 2012 eliminando la distorsione dell'inflazione, si ottiene un valore pari a circa 82 dollari ai prezzi del 2012 e quindi, espresso in dollari 2012, il prezzo del greggio del 1980 risulta inferiore del 23% rispetto a quello attuale. La crescita delle quotazioni del greggio, più che proporzionale rispetto al resto degli altri beni e servizi, non ha tuttavia determinato tensioni inflazionistiche né elevate, né permanenti, anche probabilmente, per una incidenza sempre meno rilevante dei prodotti energetici nei processi produttivi a seguito del continuo progresso tecnologico e alla dematerializzazione sempre più estesa delle produzioni.

all'1,6% nel 2013. Su questo profilo si muove anche l'eurozona, con una dinamica particolarmente contenuta nel caso della Francia e più accentuata, intorno al 2,4%, per la Spagna.

Tab. 1.2 - Inflazione e disoccupazione in alcune economie avanzate e nei mercati emergenti
var. % medie annue

	2001-07	2008-09	2010-11	2012	2013	2001-13
Inflazione (a)						
Mondo	3,8	4,2	4,3	4,0	3,7	3,9
- Economie avanzate	2,1	1,8	2,1	1,9	1,6	2,0
- Euro area	2,2	1,8	2,2	2,3	1,6	2,1
- Germania	1,7	1,5	1,8	2,2	1,9	1,7
- Francia	1,8	1,4	1,8	1,9	1,0	1,7
- Italia	2,4	2,1	2,3	3,0	1,8	2,3
- Italia U.S. Confcommercio				2,8	2,2	2,3
- Spagna	3,2	1,9	2,5	2,4	2,4	2,8
- Regno Unito	1,7	2,9	3,9	2,7	1,9	2,3
- Stati Uniti	2,7	1,7	2,4	2,0	1,8	2,4
- Giappone	-0,3	0,0	-0,5	0,0	-0,2	-0,2
- Mercati emergenti	6,4	7,2	6,6	6,1	5,8	6,5
- Cina	1,9	2,6	4,4	3,0	3,0	2,5
- India	4,6	9,6	10,4	10,2	9,6	7,1
Tasso di disoccupazione (in % delle forze di lavoro)						
- Economie avanzate	6,2	6,9	8,1	8,0	8,1	7,5
- Euro area	8,6	8,6	10,1	11,2	11,5	10,0
- Germania	9,6	7,7	6,5	5,2	5,3	6,9
- Francia	8,9	8,7	9,7	10,1	10,5	9,6
- Italia	7,8	7,3	8,4	10,6	11,1	9,0
- Italia U.S. Confcommercio				10,5	11,4	9,1
- Spagna	10,1	14,7	20,9	24,9	25,1	19,1
- Regno Unito	5,1	6,5	7,9	8,1	8,1	7,2
- Stati Uniti	5,2	7,5	9,3	8,2	8,1	7,7
- Giappone	4,7	4,5	4,8	4,5	4,4	4,6
- Cina	4,1	4,3	4,1	4,1	4,1	4,1
- India	-	-	-	-	-	-

(a) Indici dei prezzi al consumo nazionali.

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati IMF, World Economic Outlook, October 2012 e European Commission - AMECO database.

Sul fronte, invece, della disoccupazione risultano evidenti gli impatti fortemente negativi della caduta produttiva, a partire dal 2008, in tutte le economie avanzate. Nell'eurozona, da un

tasso medio dell'8,6% del periodo 2001-07, si arriverà alla fine dell'orizzonte di previsione ad un livello dell'11,5% della forza lavoro, ancora una volta con l'eccezione della Germania, l'unico paese a far registrare una contrazione delle persone in cerca di occupazione in percentuale della forza lavoro addirittura di quasi quattro punti e mezzo, rispetto all'iniziale 9,6%. Per gli altri principali paesi, si registra un peggioramento di circa due punti per la Francia dall'iniziale 8,7% e un allarmante crescita di quindici punti del tasso di disoccupazione spagnolo rispetto all'iniziale 10% circa: in pratica, un quarto delle forze di lavoro in Spagna è costituito da persone in cerca di occupazione.

In presenza, quindi, di situazioni di causa-effetto-causa tra contrazione produttiva, crisi delle finanze pubbliche e misure restrittive di correzione degli squilibri, stante anche il vincolo troppo stringente del fiscal compact sul raggiungimento del pareggio di bilancio, si profila il rischio che il tasso di disoccupazione nella gran parte delle economie europee resti stabilmente posizionato, anche nei prossimi anni, su preoccupanti livelli a due cifre.

1.2 L'Italia

Come ha evidenziato la tab. 1.1 in misura drammaticamente sintetica, il nostro paese ha cessato completamente di crescere nel periodo 2001-2012, rimanendo in termini medi in una fase di ininterrotta stagnazione. In questi anni, la capacità di creare ricchezza della nostra economia è stata pari, ogni anno, ad un decimo di quella dell'eurozona, a un quindicesimo di quella degli Stati Uniti e ad un trentaseiesimo circa di quella mondiale.

Tab. 1.3 - Il quadro macroeconomico interno in termini reali
var. % di periodo e annuali

	2001-2007	2008-09	2010-11	2012	2013
PIL	1,3	-3,3	1,1	-2,3	-0,8
Importazioni di beni e servizi	3,6	-8,3	6,4	-9,7	0,1
Spesa delle famiglie residenti	0,9	-1,2	0,6	-3,3	-0,9
- Spesa sul territorio economico	0,8	-1,4	0,7	-3,3	-0,9
Spesa delle A.P. e ISP	2,1	0,7	-0,7	-1,3	-1,5
Investimenti fissi lordi	1,9	-7,8	0,1	-9,2	-3,5
Esportazioni di beni e servizi	3,2	-10,5	8,7	-0,5	2,6
Unità di lavoro (var. ass. in 000)	230,7	-399,5	-95,6	-307,6	-97,7
Disoccupazione (in % forza lavoro)	7,8	7,3	8,4	10,5	11,4
Inflazione (NIC)	2,3	2,1	2,2	2,8	2,2

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

La nostra stima della variazione del Pil italiano per l'anno in corso risulta in linea con quella dei principali organismi internazionali, mentre per il 2013 è attesa una flessione del prodotto interno lordo in quantità appena più accentuata (-0,8%).

La recessione dell'anno in corso, che di fatto azzerò il parziale recupero di poco più di due punti percentuali realizzato nel corso del biennio 2010-11 (tab. 1.3), riporta il nostro paese indietro di oltre dieci anni, sui livelli produttivi del 2001.

La caduta della domanda interna risulta particolarmente pesante e implica, a sua volta, una flessione altrettanto consistente delle importazioni (-9,7%).

La spesa delle famiglie, infatti, è stimata in contrazione del 3,3%, un dato peggiore (quasi doppio) del decremento registratosi nel 2009, ma che supera anche quello del 1993, tutto determinato anch'esso dalla domanda interna, lasciando ritenere che si tratti della contrazione della spesa delle famiglie in termini reali più consistente degli ultimi cinquanta anni. In termini pro capite, la flessione della spesa reale è di circa il 3,7%, un fenomeno del tutto nuovo e inatteso per l'Italia.

È evidente che in una situazione di forte sofferenza del mercato del lavoro (tra il 2008 e il 2013 si saranno persi nel nostro paese quasi 1,4 milioni di posti di lavoro) e quindi di sensibile ridimensionamento dei redditi delle famiglie, depauperati sia nella componente della remunerazione del lavoro, sia nella disponibilità effettiva al netto del prelievo fiscale e contributivo, a causa delle misure di correzione del disavanzo pubblico con l'introduzione dell'IMU e l'innalzamento delle aliquote Iva, unitamente all'incremento delle accise sui carburanti, non poteva che determinarsi una netta contrazione del potere d'acquisto delle famiglie e quindi della spesa per consumi, anche in capitoli che tradizionalmente presentano una minore elasticità al reddito. Sotto questo profilo, decisamente penalizzata appare la situazione degli acquisti di beni durevoli, in particolare dei mezzi di trasporto (dal 2010 ad oggi la flessione cumulata misurata in volume è del 39%), con ricadute negative sui settori produttivi industriali a monte e conseguenti effetti di ulteriore riduzione dei livelli occupazionali e dei redditi da lavoro.

Parimenti, in un contesto di grandi difficoltà per le PMI di accesso al credito e dunque ai normali canali di finanziamento, unitamente a quelle incontrate dalle imprese maggiori a indebitarsi sui circuiti internazionali a causa del *downgrading* del merito di credito del nostro paese per l'effetto-*spread*, è attesa per l'anno in corso una contrazione degli investimenti fissi lordi molto elevata, prossima al 10%, che aggrava la situazione già fortemente compromessa del biennio 2008-09, nel quale la perdita cumulata è stata superiore al 20%. A ciò deve aggiungersi anche la contrazione nella spesa delle Amministrazioni pubbliche per gli acquisti di beni e servizi, che dovrebbe far registrare un -1,3%, nel programma di progressivo azzeramento del disavanzo attraverso i tagli selettivi generati dal processo di *spending review*.

Sul fronte della domanda estera le nostre esportazioni dovrebbero esibire una lieve contrazione, pari a mezzo punto percentuale circa, evidenziando che in un momento di scarsa vivacità del commercio mondiale (solo +3,5% nell'anno in corso) le nostre imprese esportatrici non riescono a mantenere la competitività necessaria a non perdere quote di mercato.

Per il 2013, la previsione è ancora di un anno di recessione, anche se la flessione dovrebbe attestarsi sullo 0,8%, con i consumi che permangono negativi per circa un punto percentuale e

una spesa per investimenti ancora in flessione del 3,5%. La domanda interna, dunque, resterà nettamente debole, con una ulteriore flessione occupazionale di quasi 100mila unità e un incremento ulteriore della disoccupazione all'11,4%, un peggioramento che va ad aggiungersi alla già pesante riduzione di oltre 300mila unità lavorative del 2012.

La dinamica appena più vivace del commercio internazionale e la stabilità del tasso di cambio dollaro/euro dovrebbero fornire un qualche impulso alle nostre esportazioni, che potrebbero crescere del 2,6% nel 2013, in grado di fornire, grazie anche alla modesta flessione delle importazioni (-0,9%), un contributo positivo, seppur ridotto, alla crescita, tale da compensare parzialmente il contributo decisamente più negativo della domanda interna.

Sul fronte dei prezzi, dopo le tensioni del 2012, che dovrebbe chiudersi con un'inflazione al 2,8% sia per impulsi esogeni legati ai prodotti energetici e all'incremento della fiscalità ad essi collegata, sia per il dispiegarsi degli effetti dell'aumento dell'Iva al 21%, a partire dall'ultimo quarto del 2011, nel 2013 dovrebbe registrarsi un ripiegamento dell'inflazione su dinamiche più contenute, anche se ancora superiori al 2%. Vanno, infatti, tenuti in considerazione gli inevitabili incrementi di prezzo per effetto dell'ulteriore innalzamento di un punto dell'aliquota Iva ordinaria.

2. ANALISI E PREVISIONI DEI CONSUMI AGGREGATI

2.1 Le determinanti dei consumi aggregati³

2.1.1 Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici

Nel 2011 le misure volte al risanamento dei conti pubblici associate al sostanziale immobilismo del mercato del lavoro hanno determinato, per il quarto anno consecutivo, una riduzione del reddito disponibile reale delle famiglie (-0,8%, tab. 2.1).

Tab. 2.1 - Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici

	in termini nominali (a)						v.m.a. %
	1980	1990	2007	2011	2012	2013	1981-13
Valori assoluti (mln. di euro)	159.020	519.533	1.031.641	1.052.722	1.034.825	1.038.965	5,9
Valori per abitante (in euro)	2.814	9.160	17.375	17.336	16.965	16.963	5,6
Valori per famiglia (in euro)	8.535	26.264	42.485	41.371	40.715	40.711	4,8
	tassi % medi annui di crescita in termini reali (b)						v.m.a. %
	1981-1990	1991-2007	2008-2009	2011	2012	2013	1981-13
Valori assoluti	2,3	0,6	-2,0	-0,8	-4,4	-1,8	0,7
Valori per abitante	2,3	0,3	-2,7	-1,2	-4,8	-2,2	0,4
Valori per famiglia	1,7	-0,6	-3,2	-1,9	-4,3	-2,2	-0,3

(a) prezzi correnti; (b) valori concatenati anno di riferimento 2005.
Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Rispetto al 2007, anno pre-crisi, il reddito disponibile reale delle famiglie consumatrici si è ridotto nel 2011 del 5%. In termini pro capite la contrazione ha superato il 7%.

Per l'anno in corso e nel 2013, le prospettive appaiono nettamente negative.

Il peggioramento del contesto economico nonché gli inasprimenti fiscali soprattutto sul piano delle imposte indirette, avranno un pesante impatto sulla dinamica dei redditi, con una flessione in termini reali del 4,4% nel 2012 e più attenuata (-1,8%) nel 2013.

Lungo l'intero orizzonte temporale considerato (1981-2013), il reddito reale pro capite cresce appena dello 0,4% medio annuo.

2.1.2 La ricchezza finanziaria

Durante la crisi economica del biennio 2008-2009 la ricchezza finanziaria netta delle famiglie (tab. 2.2) ha sperimentato per la prima volta, dal 1983, una drastica riduzione in termini reali pari a -4,5% (per anno nella media del biennio). Gli effetti negativi della crisi si sono protratti fino al 2011, anno in cui la ricchezza finanziaria ha registrato una flessione del 5,7%. Si prevede che nel biennio 2012-2013 non ci sarà un'inversione di tendenza di questo trend che dovrebbe assumere toni meno accentuati.

³ Per le indicazioni sulla ricostruzione di alcune variabili, l'equazione del consumo aggregato e le stime, si veda il Rapporto Consumi, novembre 2010, Ufficio Studi Confcommercio. Le nuove stime differiscono marginalmente dalle precedenti, salvo che per un maggiore impatto positivo del valore della ricchezza immobiliare sulla propensione al consumo. Sulla ricchezza immobiliare si veda anche il paragrafo 2.1.3.

Ancora più significativo è stato il calo dalla ricchezza finanziaria in termini reali per singola famiglia. Nel 2011 la contrazione è stata pari al 6,7%. Anche nel 2012-13 la dinamica dovrebbe risultare negativa.

Tab. 2.2 - La ricchezza finanziaria netta (*) delle famiglie

in termini nominali (a)							v.m.a. %
	1982	1990	2007	2011	2012	2013	1983-13
Valori assoluti (mln. di euro)	294.975	1.046.573	3.065.741	2.748.311	2.789.535	2.817.431	7,6
In rapp. al reddito disponibile	1,3	2,0	3,0	2,6	2,7	2,7	2,5
Valori per abitante (in euro)	5.217	18.452	51.633	45.259	45.731	45.999	7,3
Valori per famiglia (in euro)	15.724	52.907	126.253	108.007	109.753	110.398	6,5
tassi % medi annui di crescita in termini reali (b)							v.m.a. %
	1983-1990	1991-2007	2008-2009	2011	2012	2013	1983-13
Valori assoluti	8,3	2,9	-4,5	-5,7	-1,3	-1,2	3,0
Valori per abitante	8,3	2,6	-5,2	-6,1	-1,8	-1,6	2,7
Valori per famiglia	7,6	1,7	-5,7	-6,7	-1,2	-1,6	2,0

(*) Al netto delle passività finanziarie; (a) prezzi correnti; (b) valori concatenati anno di riferimento 2005. Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

2.1.3 Il valore della ricchezza immobiliare

La diffusione da parte della Banca d'Italia nel dicembre 2011 di una accurata ricostruzione in serie storica della ricchezza, sia finanziaria, sia immobiliare, delle famiglie italiane, ha imposto una totale revisione della base dati utilizzata nel precedente Rapporto Consumi 2010.

Secondo la nuova rappresentazione (tab. 2.3) scaturita dalla predetta ricostruzione, emerge che il settore immobiliare, e in particolare il valore del patrimonio immobiliare detenuto dalle famiglie consumatrici, non ha subito fino al 2011 le conseguenze negative della crisi finanziaria iniziata nel 2008, successivamente ampliatasi al settore bancario e creditizio, e trasmessasi poi all'economia reale fino a generare la profonda recessione del 2009, le cui conseguenze ancora sembrano condizionare il ciclo attuale e quello atteso a medio termine.

Sino al 2011, infatti, la continua crescita dei prezzi medi delle abitazioni ha portato il valore della ricchezza immobiliare a superare i 5mila miliardi di euro, corrispondente a circa 4,8 volte l'ammontare del reddito disponibile delle famiglie misurato anch'esso in termini nominali. Proprio dalla seconda metà del 2011, tuttavia, il mercato ha iniziato a incorporare i riflessi negativi del triennio precedente, caratterizzato dalla recessione e della successiva stagnazione della nostra economia, come evidenziano le flessioni della ricchezza in termini reali, cioè al netto della variazione dei prezzi, che risultano più accentuate nei livelli per abitante (-1,8%) e per famiglia (-2,5%). Queste misure, infatti, scontano dinamiche della popolazione e del numero di famiglie più marcate rispetto alla variazione dei livelli assoluti della ricchezza, la quale deve anche tener conto non solo delle quotazioni immobiliari, ma anche del tasso di incremento dello

stock di abitazioni. La crescita più elevata della componente demografica ha, quindi, comportato un regresso nella disponibilità per abitante e per famiglia.

Tab. 2.3 - Il valore della ricchezza immobiliare

in termini nominali (a)							v.m.a. %
	1980	1990	2007	2011	2012	2013	1981-13
Valori assoluti (mln. di euro)	415.911	1.742.851	4.687.800	5.027.054	4.881.900	4.794.979	7,7
Valori per abitante (euro)	7.370	30.728	78.952	82.786	80.032	78.286	7,4
Valori per famiglia (euro)	22.645	88.106	193.053	197.560	192.077	187.885	6,6
var. % medie annue in termini reali (b)							v.m.a. %
	1981-1990	1991-2007	2008-2009	2011	2012	2013	1981-13
Valori assoluti	4,9	2,4	0,9	-1,4	-5,6	-3,9	2,4
Valori per abitante	4,9	2,1	0,2	-1,8	-6,0	-4,3	2,1
Valori per famiglia	4,1	1,2	-0,4	-2,5	-5,5	-4,3	1,4
per memoria:							
Liv. rendim. nominale sui BTP	14,7	7,2	4,5	5,4	5,6	6,3	9,1
Inflazione (c)	10,1	4,6	1,5	2,8	2,8	2,2	5,3

(a) prezzi correnti; (b) valori concatenati anno di riferimento 2005; (c) deflatore implicito della spesa delle famiglie residenti.

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Banca d'Italia, Istat e Oecd, WEO, maggio 2012.

Nell'anno in corso, la flessione attesa dei prezzi medi delle abitazioni risulterebbe dell'ordine del 3,5%, seguita da una ulteriore contrazione del 2,4% nel prossimo anno, riducendo il valore della ricchezza immobiliare a circa 4mila e 800 miliardi di euro nel 2013, oltre il 4,6% in meno rispetto al valore del 2011. In termini reali, il valore della ricchezza immobiliare risulterà maggiormente penalizzato, con flessioni dell'ordine del 5-6% nel 2012 e di oltre il 4% nel 2013, relativamente alle misure per abitante e per famiglia. In pratica dal 1980 al 2011, la ricchezza immobiliare in termini reali è cresciuta stabilmente ad un ritmo medio annuo di quasi il 3%, un trend che si è bruscamente interrotto e che dopo un trentennio porterà ad una flessione media nel biennio 2012-13 di oltre il 5% nelle grandezze per abitante e per famiglia.

Da ultimo, vale la pena di sottolineare come in realtà nell'ambito del mix tra ricchezza finanziaria ed immobiliare, la seconda benefici di scelte che rispondono ad una visione tradizionale di questo tipo di cespiti come bene-rifugio, soprattutto nelle fasi di incertezza sull'evoluzione del ciclo economico, piuttosto che il riflesso di decisioni razionali riguardo ad un confronto tra rendimenti dei diversi *asset*.

Nello stesso intervallo temporale considerato, infatti, risulta che i rendimenti medi di periodo di un possibile investimento alternativo a quello immobiliare, come quello in titoli del debito a medio/lungo termine, sono stati costantemente superiori non soltanto all'inflazione, ma anche alla variazione reale, cioè anch'essa al netto dell'inflazione, della ricchezza immobiliare (tab. 2.3). Se, dunque, i comportamenti delle famiglie si fossero ispirati a quelli di un agente

razionale, sarebbe stato più logico procedere ad una ricomposizione del valore complessivo della ricchezza maggiormente orientato sulla componente finanziaria e meno su quella immobiliare, almeno per la quota corrispondente a finalità meramente speculative, fatti salvi gli acquisti di immobili da destinare ad abitazione principale del nucleo familiare.

2.2 La previsione della spesa delle famiglie

Il nostro sistema economico è caratterizzato ormai da tempo da dinamiche dei consumi molto deludenti. La crescita media annua reale è passata dal 2,9% del periodo 1983-1990 all'1,4% del periodo 1991-2007 (tab. 2.4). Durante la crisi economica del biennio 2008-2009 si è registrata una contrazione dei consumi (-1,2% medio annuo) che è stata seguita da una modesta ripresa nel 2010 e da una stagnazione nel 2011 (0,1%).

Tab. 2.4 - La spesa per consumi delle famiglie residenti

	in termini nominali (a)						v.m.a. %
	1982	1990	2007	2011	2012	2013	1983-13
Valori assoluti (mln. di euro)	169.410	400.211	905.115	962.465	957.653	970.102	5,8
Valori per abitante (in euro)	2.996	7.056	15.244	15.850	15.699	15.838	5,5
Valori per famiglia (in euro)	10.316	20.232	37.274	37.824	37.679	38.012	4,7
	tassi % medi annui di crescita in termini reali (b)						v.m.a. %
	1983-1990	1991-2007	2008-2009	2011	2012	2013	1983-13
Valori assoluti	2,9	1,4	-1,2	0,1	-3,3	-0,9	1,3
Valori per abitante	2,9	1,1	-1,9	-0,3	-3,7	-1,3	1,1
Valori per famiglia	2,3	0,1	-2,4	-0,9	-3,2	-1,3	0,3

(a) prezzi correnti; (b) valori concatenati anno di riferimento 2005.
Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Lo scenario che si prospetta nel biennio del 2012-2013 segnala la presenza di una crisi profonda dei consumi con una contrazione del 3,3% nel 2012 e dello 0,9% nel 2013.

Tab. 2.5 - Previsioni della spesa e delle sue determinanti
var. % reali

anno	Spesa dei residenti	Saldo turistico	Spesa sul territorio	Reddito disponibile	Ricchezza immobiliare	Ricchezza finanziaria	Clima di fiducia delle famiglie
2009	-1,6	-14,3	-1,8	-2,5	1,6	-3,5	7,0
2010	1,2	3,9	1,2	-0,4	-0,6	-3,0	-0,5
2011	0,1	9,2	0,2	-0,8	-1,4	-5,7	-4,2
2012	-3,3	-3,3	-3,3	-4,4	-4,2	-1,3	-6,5
2013	-0,9	-0,9	-0,9	-1,8	-2,6	-1,2	4,3

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

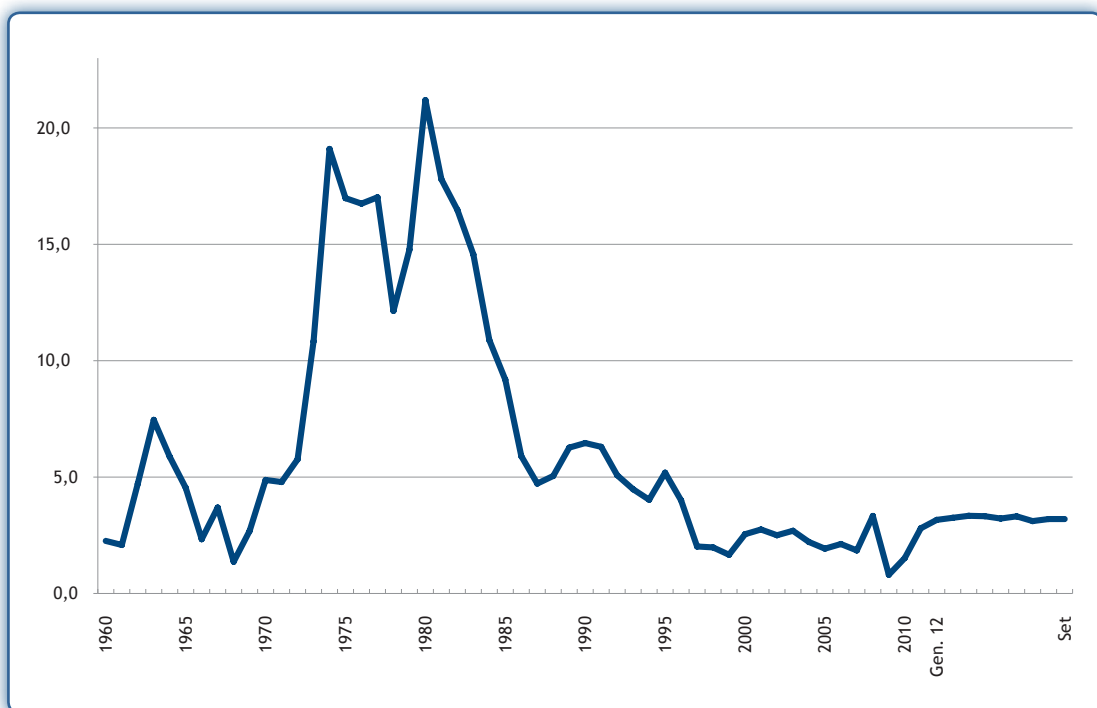
In tab. 2.5 sono riportate le previsioni dei consumi insieme con le variabili esogene utilizzate per la previsione. Risulta evidente come la dinamica dei consumi sia determinata dalla riduzione del reddito disponibile e dalla drastica riduzione della ricchezza finanziaria. A completare il quadro negativo si aggiunge una forte contrazione della ricchezza immobiliare ed una riduzione del clima di fiducia delle famiglie. Nel 2013 si prevede un moderato miglioramento del quadro delle attese che tuttavia non sarà sufficiente a invertire il profilo flettente della spesa delle famiglie in termini reali.

3. LA PREVISIONE DEI PREZZI DEI BENI E DEI SERVIZI DI CONSUMO

3.1 Valutazioni generali

Nei primi mesi del 2011 l'inflazione italiana, dopo un biennio di forte contenimento (1,2% la crescita media dei prezzi nel periodo 2009-2010) ha cominciato a mostrare, sulla spinta delle tensioni che da alcuni mesi si erano manifestate sul versante delle materie prime, una decisa tendenza all'aumento. Si è passati da un tasso di variazione tendenziale dei prezzi al consumo dell'1,9% di dicembre 2010 al 3% di settembre 2011 che ha poi raggiunto nel mese successivo il 3,4%, a causa dell'incremento dell'aliquota standard dell'IVA dal 20 al 21%. Questo valore è rimasto stabile negli ultimi 12 mesi (fig. 3.1).

Fig. 3.1 - L'inflazione in Italia nel lungo periodo



Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Le tensioni sulle quotazioni internazionali delle materie prime petrolifere, il cui trend espansivo prosegue ormai quasi ininterrottamente da inizio 2010, hanno determinato un deciso rialzo dei prezzi dei prodotti energetici che evidenziano, a settembre 2012, un aumento di oltre il 30% rispetto alla media del 2010. A questo andamento hanno concorso sia i prezzi dei prodotti amministrati (energia elettrica), sia quelli dei beni non regolamentati (per esempio, i carburanti). Questi incrementi si sono progressivamente trasferiti a tutta la filiera produttiva.

A queste tendenze di fondo si sono aggiunti gli effetti derivanti dalle misure di riequilibrio dei conti pubblici che hanno portato all'innalzamento dell'IVA, a un continuo aumento delle accise, oltre che a politiche espansive dei prezzi amministrati, soprattutto sul versante dei servizi pubblici locali.

Per questi ultimi, a settembre del 2012, la variazione, rispetto alla media del 2010, sfiora il 12%, quasi il doppio del dato generale.

Il confronto europeo mette in luce come siano state queste componenti, esterne al sistema distributivo, a determinare un allontanamento dell'inflazione italiana dalle dinamiche medie della UEM.

La tendenza al rialzo dei prezzi dovrebbe attenuarsi alla fine del 2012, favorita anche dal confronto statistico con un periodo nel quale si registrarono gli effetti dell'innalzamento dell'IVA, riportando negli ultimi tre mesi dell'anno l'inflazione sotto il 3%.

Nel 2013, in considerazione di una dinamica meno espansiva dei prezzi delle materie prime, soprattutto energetiche, i prezzi al consumo dovrebbero evidenziare un'evoluzione piuttosto contenuta tornando su valori prossimi al 2% nel corso del secondo trimestre dell'anno. Il processo di graduale rientro delle dinamiche inflazionistiche rischia di essere vanificato dal previsto intervento sull'IVA di luglio 2013. Il passaggio delle aliquote dal 10 all'11% e dal 21 al 22%, manovra che interessa circa l'80% dei beni e servizi acquistati dalle famiglie, dovrebbe determinare complessivamente, nel 2013 e nel 2014, un aumento di otto decimi di punto dell'inflazione rispetto alle dinamiche attese sulla base dell'andamento delle variabili che concorrono alla formazione dei prezzi.

L'aumento sarebbe limitato a 5-6 decimi di punto se, come sembra, l'aliquota ridotta del 10% non verrà incrementata.

3.2 L'inflazione in Europa

Il ruolo svolto dalle componenti esterne al sistema della distribuzione commerciale nel determinare l'inflazione risulta particolarmente evidente se si guarda al confronto con quanto registrato nel 2011 e nel 2012 in altri Paesi europei (tabb. 3.1 e 3.2).

All'inizio del 2011 i prezzi al consumo italiani, misurati sulla base dell'indice armonizzato, segnalavano una crescita, su base annua, inferiore alla media UEM.

Tab. 3.1 - Indice armonizzato dei prezzi al consumo
var. % sul periodo corrispondente

	UEM	Germania	Spagna	Francia	Italia	UEM	Germania	Spagna	Francia	Italia
	indice generale					inflazione di fondo				
Gen. 11	2,3	2,0	3,0	2,0	1,9	1,2	0,9	1,4	0,9	1,2
Feb	2,4	2,2	3,4	1,8	2,1	1,1	0,9	1,6	0,7	1,3
Mar	2,7	2,3	3,3	2,2	2,8	1,5	1,0	1,6	1,0	2,1
Apr	2,8	2,7	3,5	2,2	2,9	1,8	1,7	2,0	1,3	2,2
Mag	2,7	2,4	3,4	2,2	3,0	1,7	1,4	2,0	1,4	2,2
Giu	2,7	2,4	3,0	2,3	3,0	1,8	1,6	1,6	1,5	2,3
Lug	2,6	2,6	3,0	2,1	2,1	1,5	1,7	1,4	1,2	1,3
Ago	2,6	2,5	2,7	2,4	2,3	1,5	1,6	1,3	1,4	1,5
Set	3,0	2,9	3,0	2,4	3,6	2,0	1,8	1,5	1,4	3,1
Ott	3,0	2,9	3,0	2,5	3,8	2,0	1,7	1,6	1,6	3,0
Nov	3,0	2,8	2,9	2,7	3,7	2,0	1,6	1,6	1,8	2,9
Dic	2,7	2,3	2,4	2,7	3,7	2,0	1,6	1,4	2,0	2,9
Gen. 12	2,7	2,3	2,0	2,6	3,4	1,9	1,6	1,2	2,0	2,4

Feb	2,7	2,5	1,9	2,5	3,4	1,9	1,8	1,1	1,9	2,3
Mar	2,7	2,3	1,8	2,6	3,8	1,9	1,7	1,1	2,1	2,8
Apr	2,6	2,2	2,0	2,4	3,7	1,9	1,7	1,1	1,9	2,6
Mag	2,4	2,2	1,9	2,3	3,5	1,8	1,7	1,2	1,9	2,6
Giu	2,4	2,0	1,8	2,3	3,6	1,8	1,4	1,3	1,9	2,6
Lug	2,4	1,9	2,2	2,2	3,6	1,9	1,3	1,5	1,9	2,8
Ago	2,6	2,2	2,7	2,4	3,3	1,7	1,2	1,4	1,8	2,2
Set	2,6	2,1	3,5	2,2	3,4	1,6	1,2	2,0	1,6	2,1

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat.

La tendenza dei prezzi italiani a muoversi sostanzialmente in linea con quelli europei si è interrotta in concomitanza con l'innalzamento dell'aliquota IVA dal 20 al 21%.

Analizzando le dinamiche relative all'inflazione di fondo (sezione a destra della tab. 3.1), al netto di alimentari non trasformati ed energetici, ma inclusiva delle variazioni intervenute nel tempo sul versante delle imposte, la situazione italiana appare caratterizzata da una evoluzione dei prezzi non particolarmente accentuata e in decisa attenuazione negli ultimi mesi.

Tab. 3.2 - Indice armonizzato dei prezzi al consumo
var. % sul periodo corrispondente

	Germania	Spagna	Francia	Italia	Germania	Spagna	Francia	Italia
	indice generale al netto dei prezzi amministrati				indice generale a tasse costanti			
Gen. 11	2,1	2,6	1,7	1,7	2,0	1,8	1,9	1,9
Feb	2,2	2,9	1,5	1,9	2,2	2,2	1,8	2,0
Mar	2,4	2,9	1,9	2,6	2,3	2,1	2,2	2,7
Apr	2,9	3,1	2,0	2,6	2,6	2,3	2,2	2,8
Mag	2,6	2,9	1,9	2,6	2,4	2,2	2,2	2,9
Giu	2,6	2,6	2,0	2,7	2,4	1,9	2,3	3,0
Lug	2,8	2,5	1,9	1,7	2,6	2,9	2,1	1,9
Ago	2,7	2,3	2,3	2,0	2,5	2,6	2,4	2,1
Set	3,0	2,6	2,3	3,4	2,8	2,9	2,4	3,4
Ott	3,1	2,6	2,4	3,4	2,8	2,9	2,5	3,0
Nov	3,0	2,6	2,7	3,4	2,7	2,8	2,7	3,0
Dic	2,5	2,0	2,6	3,4	2,2	2,3	2,7	2,9
Gen. 12	2,5	1,9	2,5	3,0	2,2	2,0	2,3	2,4
Feb	2,8	1,9	2,4	3,1	2,6	1,9	2,3	2,4
Mar	2,5	1,7	2,5	3,4	2,4	1,8	2,3	2,7
Apr	2,3	1,7	2,4	3,3	2,2	1,9	2,1	2,7
Mag	2,3	1,5	2,2	3,1	2,1	1,9	2,0	2,5
Giu	2,1	1,4	2,2	3,1	1,9	1,8	2,0	2,5
Lug	2,0	1,4	2,2	3,2	1,8	2,1	1,9	2,7
Ago	2,4	2,0	2,3	2,8	2,2	2,7	2,1	2,4
Set	2,2	2,5	2,1	3,0	1,6	1,2	2,0	1,6

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat.

Per meglio comprendere il ruolo svolto dall'operatore pubblico nel determinare le dinamiche inflazionistiche italiane si sono analizzati anche gli indici di prezzo al netto degli amministrati ed a tassazione costante (tab. 3.2).

In entrambi i casi l'indice dei prezzi in Italia segnala una variazione tendenziale decisamente più contenuta rispetto al dato complessivo effettivamente registrato, con un differenziale meno ampio rispetto agli altri paesi.

Tab. 3.3 - Le voci di spesa

Tempo libero
Articoli audiovisivi, fotografici, computer ed accessori, incluse le riparazioni (Elettrodom. bruni e IT)
Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura (Altri durevoli per ricreaz.)
Altri articoli ricreativi ed equipaggiamento (Altri articoli ricreativi)
Fiori, piante ed animali domestici (Fiori, piante ed anim. dom.)
Servizi ricreativi e culturali
Libri
Giornali, riviste ed articoli di cancelleria (Giornali ed art. di cancelleria)
Istruzione
Viaggi e vacanze
Vacanze tutto compreso
Servizi alberghieri e alloggiativi (Servizi albergh. e alloggiativi)
Mobilità e comunicazioni
Acquisto mezzi di trasporto
Spese d'esercizio dei mezzi di trasporto esclusi i carburanti (Spese di esercizio dei m. t.)
Combustibili e lubrificanti (Carburanti)
Servizi di trasporto
Servizi postali
Telefoni ed equipaggiamento telefonico (Telefoni ed equip. telefonico)
Servizi telefonici, telegrafi e telefax (Serv. tel., telegrafi e telefax)
Assicurazioni
Cura del sé⁵
Abbigliamento
Calzature
Prodotti medicinali, articoli sanitari e materiale terapeutico (Prodotti medicinali e altro)
Servizi ambulatoriali
Servizi ospedalieri
Apparecchi, articoli e prodotti per la cura della persona (Art. per cura della persona)

4 Le spese per la cura del sé sono relative ad acquisti di beni e servizi legati prevalentemente a scelte individuali e non a quelle della famiglia, motivo che ha portato ad includere in questo aggregato i tabacchi.

Effetti personali

Barbieri, parrucchieri e saloni e altri servizi per la persona (Parrucchieri e altri servizi)

Servizi sociali

Servizi finanziari

Tabacchi

Altri servizi

Abitazione

Fitti effettivi

Fitti imputati

Manutenzione e riparazione dell'abitazione (Manutenzione e riparaz. ab.)

Acqua e altri servizi dell'abitazione (Acqua e altri servizi dell'ab.)

Elettricità, gas e altri combustibili (Elettricità, gas, altri comb.)

Mobili, art. d'arredam., decoraz., tappeti ed altre coperture del pavim. incl. le riparaz. (Mobili e art. arredam.)

Tessuti per la casa

Apparecchi per la cottura, frigor., lavatr. ed altri principali elettrodom., inclusi access. e riparaz. (Elettrodomestici bianchi)

Piccoli elettrodomestici, inclusi accessori e riparazioni (Piccoli elettrodomestici)

Cristalleria, vasellame ed utensili per la casa (Cristalleria e utensili casa)

Utensili e attrezzature per la casa ed il giardino (Attrezz. casa e giardino)

Beni non durevoli per la casa

Servizi domestici e per l'igiene della casa (Serv. domestici e igiene casa)

Pasti in casa e fuori casa

Pane e cereali

Carne

Pesce

Latte, formaggi e uova

Oli e grassi

Frutta

Vegetali incluse le patate

Zucchero, marmellata, miele, sciroppi, cioccolato e pasticceria (Zucchero e altro)

Generi alimentari n.a.c.

Caffè, tè e cacao

Acque minerali, bevande gassate e succhi (Bevande non alcoliche)

Bevande alcoliche

Pubblici esercizi

Spesa totale delle famiglie

(-) Consumi all'estero dei residenti

(+) Consumi degli stranieri in Italia

Spesa sul territorio economico

Nota: nelle tabelle seguenti per comodità saranno utilizzate le abbreviazioni in parentesi.

3.3 Le previsioni dei prezzi per grandi funzioni e categorie di consumo

L'inflazione italiana, misurata sulla metrica del deflatore dei consumi⁵, dopo un triennio di deciso contenimento, 1,5 medio annuo nel 2008-2010, ha mostrato nel 2011 una significativa tendenza all'aumento con una variazione pari al 2,8% (tab. 3.4).

Tab. 3.4 - Le macrofunzioni di spesa - evoluzione dei prezzi
var. % medie annue

	1993-2007	2008-2009	2010	2011	2012	2013
Tempo libero	1,7	0,6	0,6	-0,1	-0,8	0,4
Viaggi e vacanze	4,6	-0,7	0,2	1,8	1,7	2,1
Mobilità e comunicazioni	2,8	-0,7	3,9	5,0	3,2	2,1
Cura del sé	3,1	0,2	0,2	2,3	2,2	2,0
Abitazione	4,3	2,9	1,8	3,1	4,5	2,9
Pasti in casa e fuori casa	2,6	3,3	0,8	2,4	2,3	2,3
Spesa totale	3,2	1,5	1,5	2,8	2,8	2,2

A partire dalla tabella presente e per le successive, l'indicatore di prezzo considerato è il deflatore implicito. Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Il dato ha riflesso in larga parte gli aumenti della componente energetica, con incrementi particolarmente sostenuti per la mobilità e le comunicazioni e l'abitazione (rispettivamente +5,0% e +3,1% nel 2011).

In termini prospettici il permanere di una sensibile tendenza all'aumento dei prezzi di alcuni beni e servizi, in particolare gli energetici, associata al protrarsi per buona parte dell'anno degli effetti statistici derivanti dall'aumento dell'IVA dovrebbero determinare, anche nel 2012, un incremento del deflatore del 2,8%.

Anche nell'anno in corso, le voci di spesa che presentano le dinamiche più sostenute sono quelle relative alla mobilità e comunicazioni (+3,2%) ed all'abitazione (+4,5%). All'estremo opposto si collocano i prezzi dei beni e servizi relativi al tempo libero per i quali si stima, anche nel 2012, una riduzione (-0,8%).

La tendenza al progressivo allentamento di alcune tensioni sui mercati delle materie prime, derivante dal permanere di un ciclo internazionale debole e di una stabilizzazione del tasso di cambio, associata ad una domanda interna in ridimensionamento, dovrebbe contribuire a portare, nel 2013, la variazione del deflatore dei consumi al 2,2%. Il dato stimato sconta gli effetti dell'aumento dell'aliquota IVA deciso per luglio 2013, intervento che dovrebbe produrre un im-

⁵ L'indice dei prezzi al consumo si riferisce ai prezzi rilevati sul mercato dei beni e servizi destinati al consumo delle famiglie, ma non è rappresentativo delle variazioni della spesa effettivamente sostenuta dalle famiglie in quanto è riferito al prezzo di vendita e non al prezzo pagato dal consumatore; i deflatori sono prezzi impliciti derivati dalle stime dei consumi effettuati in termini di valore e di quantità.

patto di circa quattro decimi di punto sia nel 2013 sia nel 2014 (l'impatto della manovra su base annua è, infatti, di circa 8 decimi di punto)⁶.

Tempo Libero

Nel 2011 l'aggregato relativo ai beni e servizi acquistati dalle famiglie per la fruizione del tempo libero ha mostrato una contenuta riduzione dei prezzi (-0,1%), confermando il ruolo antinflazionistico già svolto da questa funzione di consumo negli anni passati (tab. 3.5).

Tab. 3.5 - Tempo libero - evoluzione dei prezzi
var. % medie annue

	1993-2007	2008-2009	2010	2011	2012	2013
Elettrodom. bruni e IT	-4,1	-6,8	-3,4	-10,6	-5,0	-4,6
Altri durevoli per ricreaz.	3,2	2,1	0,8	1,8	0,0	1,4
Altri articoli ricreativi	0,8	-1,1	-2,2	-1,4	-1,4	-1,0
Fiori, piante ed anim. dom.	2,6	2,7	1,7	1,3	1,3	1,8
Servizi ricreativi e culturali	2,4	1,2	0,7	0,9	0,5	1,2
Libri	2,8	1,6	1,0	1,3	0,5	1,0
Giornali ed art. di cancelleria	2,8	2,7	1,8	2,7	2,1	2,2
Istruzione	3,2	2,7	3,3	2,5	2,5	2,4
Tempo libero	1,7	0,6	0,6	-0,1	-0,8	0,4

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Il dato di sintesi ha riflesso, in un contesto di crescita generalmente moderata del deflatore delle singole voci che lo compongono, una netta riduzione dei prezzi degli elettrodomestici bruni e IT (-10,6%) ed, in misura sia pure più contenuta, degli altri articoli ricreativi (-1,4%).

In previsione, anche nel 2012-13, i beni e servizi per il tempo libero dovrebbero mostrare una dinamica dei prezzi decisamente inferiore rispetto al dato generale. Per il 2012 si stima una riduzione dei prezzi dello 0,8%, per il 2013 un incremento pari al +0,4%.

In linea con quanto già avvenuto negli ultimi 20 anni gli elettrodomestici bruni e l'IT si confermano, anche nel biennio 2012-13, come una voce che presenta un'elevata tendenza alla riduzione dei prezzi, dato che riflette le continue innovazioni sul versante dei prodotti associata ad una forte concorrenza tra produttori.

Anche per gli altri articoli ricreativi il prossimo biennio dovrebbe essere caratterizzato da una riduzione dei prezzi, in linea con quanto già registrato negli ultimi anni.

Gli aumenti più significativi, e superiori al 2%, sono attesi per i giornali e gli articoli di cancelleria e per l'istruzione segmenti che evidenziano, anche nel lungo periodo, una tendenza alla rigidità dei prezzi.

⁶ Le previsioni dei prezzi sono effettuate con il modello descritto in Rapporto Consumi, novembre 2010, Ufficio Studi Confcommercio. I prezzi si riferiscono alle 56 voci di spesa secondo la struttura di tab. 3.3.

Viaggi e vacanze

La funzione relativa ai viaggi ed alle vacanze (tab. 3.6), dopo un triennio di decisa moderazione dei prezzi, ha segnalato nel 2011 una dinamica del deflatore che, seppure più contenuta rispetto al dato generale, è risultata in deciso aumento (dallo 0,2% del 2010 all'1,8% del 2011).

Tab. 3.6 - Viaggi e vacanze - evoluzione dei prezzi
var. % medie annue

	1993-2007	2008-2009	2010	2011	2012	2013
Vacanze tutto compreso	5,3	-0,7	0,8	3,4	2,9	3,2
Servizi albergh. e alloggiativi	4,6	-0,8	0,2	1,7	1,6	2,0
Viaggi e vacanze	4,6	-0,7	0,2	1,8	1,7	2,1

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

All'interno di questo aggregato sono le spese per le vacanze tutto compreso a segnalare l'aumento più sostenuto (+3,4%) riflettendo in larga parte l'incremento del costo dei servizi di trasporto.

In prospettiva, nel 2012-13, i prezzi dei servizi relativi ai viaggi e alle vacanze, in linea con quanto registrato negli anni più recenti, dovrebbero segnalare una evoluzione più contenuta rispetto al dato generale, con una variazione dell'1,7% nel 2012 e del 2,1% nel 2013. Anche nel biennio di previsione gli aumenti più sensibili dovrebbero interessare i pacchetti vacanze.

Mobilità e comunicazioni

A partire dal 2010, in linea con la sensibile ripresa dei corsi delle materie prime energetiche, la funzione relativa alla mobilità ed alle comunicazioni (tab. 3.7) ha segnalato una tendenza particolarmente espansiva dei prezzi. Si è passati dal -0,7% medio annuo del 2008-09 al +3,9% del 2010 ed al +5,0% nel 2011.

Tab. 3.7 - Mobilità e comunicazioni - evoluzione dei prezzi
var. % medie annue

	1993-2007	2008-2009	2010	2011	2012	2013
Acquisto mezzi di trasporto	2,9	1,4	0,8	2,2	1,5	1,9
Spese d'esercizio dei m. t.	3,5	4,0	3,0	3,3	3,2	3,5
Carburanti	3,6	-3,3	12,1	14,4	17,0	2,4
Servizi di trasporto	2,8	2,6	2,1	5,1	3,0	2,4
Servizi postali	2,3	2,8	5,5	0,2	0,5	0,5
Telefoni ed equip. telefonico	-7,5	-13,7	-4,8	-8,5	-5,5	-4,6
Serv. tel., telegrafi e telefax	-0,4	0,1	-0,7	0,6	1,5	0,7
Assicurazioni	6,4	-9,0	7,1	5,3	4,0	4,0
Mobilità e comunicazioni	2,8	-0,7	3,9	5,0	3,2	2,1

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Il dato aggregato riflette andamenti molto articolati a livello di singole voci di spesa.

A fronte di una elevata moderazione dei prezzi dei beni e servizi per le comunicazioni, legata alla progressiva e sensibile flessione dei prezzi degli apparecchi telefonici, le spese per la mobilità hanno mostrato una netta accelerazione del deflatore, ad eccezione di quello relativo all'acquisto di mezzi di trasporto.

Gli aumenti più significativi hanno interessato i carburanti (+28% complessivamente nel 2010-11), le assicurazioni (+12,7% nello stesso periodo) ed in misura meno accentuata i servizi di trasporto (+7,3%).

In termini prospettici il permanere anche nel 2012 di una dinamica decisamente espansiva dei prezzi dei carburanti, per i quali si stima un incremento pari al 17%, controbilanciata solo in parte dalla riduzione dei prezzi dei prodotti per la telefonia, dovrebbe determinare un'evoluzione del deflatore di questa macrofunzione di consumo più elevata rispetto al dato medio (+3,2%).

L'attenuarsi delle tensioni sulle materie prime energetiche, attesa il prossimo anno, dovrebbe determinare nel 2013 un ridimensionamento delle dinamiche inflattive con una crescita dei prezzi del 2,1%. Una evoluzione più sostenuta è stimata per i prezzi delle assicurazioni (+4,0%).

Cura del sé

Il deflatore dell'aggregato relativo alla cura del sé e alla salute (tab. 3.8), inclusivo di spese che attengono alle libere scelte individuali e non collegate alla famiglia, ha evidenziato nel 2010-11 un'evoluzione più contenuta rispetto al dato generale (+2,3% a fronte del +2,8%).

Tab. 3.8 - Cura del sé - evoluzione dei prezzi
var. % medie annue

	1993-2007	2008-2009	2010	2011	2012	2013
Abbigliamento	2,5	1,6	1,0	1,7	2,0	1,8
Calzature	3,1	1,2	0,9	1,5	2,0	1,9
Prodotti medicinali e altro	0,5	-2,9	-1,3	-1,0	0,0	0,4
Servizi ambulatoriali	3,6	2,6	1,6	2,0	2,4	2,4
Servizi ospedalieri	3,1	2,2	0,7	1,4	1,4	1,4
Art. per cura della persona	2,4	1,9	1,1	1,3	1,2	1,6
Effetti personali	3,2	5,9	8,2	4,7	5,5	5,4
Parrucchieri e altri servizi	3,1	2,3	1,6	1,8	2,2	2,5
Servizi sociali	3,6	3,1	1,5	2,1	2,0	2,0
Servizi finanziari	4,0	-9,8	-9,7	4,1	0,0	0,0
Tabacchi	6,2	4,2	3,3	4,2	8,0	5,5
Altri servizi	3,4	2,5	1,6	2,7	2,4	2,6
Cura del sé	3,1	0,2	0,2	2,3	2,2	2,0

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confindustria su dati Istat.

La dinamica nel complesso riflette, come per altre macrofunzioni di spesa, un andamento disomogeneo dei prezzi delle singole voci che lo compongono.

In particolare negli ultimi anni, a fronte di una diminuzione dei prezzi dei medicinali, segmento interessato da politiche di liberalizzazione di vendita e da una elevata concorrenza, e di una contenuta crescita del deflatore dei prodotti di abbigliamento e calzature, i tabacchi e gli effetti personali hanno mostrato una netta accelerazione dei prezzi. Per i tabacchi questa dinamica ripercorre quanto già accaduto negli anni precedenti ed incorpora gli effetti di interventi che, volti a scoraggiarne il consumo, hanno permesso una dinamica positiva sul fronte delle entrate fiscali, che aumentano moderatamente pur in presenza di modesti cali nelle quantità vendute.

Per quanto concerne gli aumenti particolarmente elevati registrati dalla voce relativa agli effetti personali, la dinamica espansiva dei prezzi ha riflesso i sostenuti aumenti della gioielleria derivanti dalle tensioni sui prezzi delle materie prime.

Nel biennio 2012-13 le dinamiche che hanno caratterizzato, a livello di singole voci di consumo, gli ultimi anni sembrano permanere. In un contesto di variazione del deflatore di questa funzione più contenuto rispetto al dato generale (2,2% nel 2012, 2,0% nel 2013), per gli effetti personali ed i tabacchi si stimano incrementi particolarmente elevati.

La moderata accelerazione indicata per l'abbigliamento e le calzature nel 2012-13, rispetto alle dinamiche degli anni più recenti, riflette la progressiva variazione dell'aliquota IVA.

Abitazione

Le spese relative all'abitazione (tab. 3.9) hanno mostrato, nel 2011, una decisa tendenza all'aumento dei prezzi, con una crescita del deflatore del 3,1%. A tale andamento hanno contribuito in misura molto significativa gli incrementi registrati per l'elettricità (+7,0%) e per l'acqua ed i servizi connessi all'abitazione (+5,3%).

Per questi ultimi, servizi gestiti a livello locale, quanto rilevato lo scorso anno si inserisce in un trend particolarmente espansivo che si protrae da 20 anni in linea con le difficoltà dei bilanci comunali e delle aziende municipalizzate.

In termini previsivi, le dinamiche stimate evidenziano una evoluzione dei prezzi relativi alle spese collegate all'abitazione particolarmente espansiva e pari al +4,5% nel 2012 e +2,9% nel 2013.

Per l'anno in corso, il contributo più significativo dovrebbe derivare dalle spese relative all'energia, il gas e gli altri combustibili (+15%) e da quelle per l'acqua e gli altri servizi per l'abitazione (+5,0%). Nel 2013 per l'energia, in presenza di una evoluzione più contenuta delle quotazioni internazionali, l'aumento dei prezzi dovrebbe rallentare al 2,5%, mentre per l'acqua e gli altri servizi per l'abitazione la variazione del deflatore potrebbe permanere sui valori registrati negli anni più recenti (+5,1%).

Decisamente più contenuta la dinamica relativa agli elettrodomestici, grandi e piccoli, per i quali gli aumenti, nonostante la variazione dell'IVA, sono previsti attestarsi su valori inferiori a un punto percentuale, in linea con quanto registrato negli ultimi anni.

Tab. 3.9 - Abitazione - evoluzione dei prezzi
var. % medie annue

	1993-2007	2008-2009	2010	2011	2012	2013
Fitti effettivi	6,2	2,2	3,0	3,4	2,9	3,2
Fitti imputati	5,9	2,9	2,9	2,4	3,0	3,2
Manutenzione e riparaz. ab.	3,1	3,4	2,1	2,6	3,5	2,9
Acqua e altri servizi dell'ab.	4,5	4,1	5,1	5,3	5,0	5,1
Elettricità, gas, altri comb.	3,0	3,0	-2,9	7,0	15,0	2,5
Mobili e art. arredam.	2,9	2,3	1,4	2,0	2,1	2,3
Tessuti per la casa	2,6	1,2	0,9	3,1	2,0	2,4
Elettrodomestici bianchi	1,4	1,0	0,4	0,5	0,5	0,9
Piccoli elettrodomestici	0,9	0,3	0,0	0,3	0,3	0,7
Cristalleria e utensili casa	2,7	3,3	2,0	1,9	1,9	2,3
Attrezz. casa e giardino	2,8	2,0	1,3	1,4	2,0	1,7
Beni non durevoli per la casa	1,7	2,4	1,5	1,5	2,0	1,9
Serv. domestici e igiene casa	3,1	4,9	0,8	2,5	2,3	2,7
Abitazione	4,3	2,9	1,8	3,1	4,5	2,9

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Pasti in casa e fuori casa

Nel 2011 i prezzi dei pasti in casa e fuori casa (tab. 3.10), dopo un 2010 in cui il deflatore aveva segnalato una variazione molto contenuta (+0,8%), hanno mostrato una moderata tendenza alla ripresa (+2,4%).

Questa evoluzione è stata determinata, in larga parte, dalla dinamica relativa ai prezzi dei prodotti non trasformati (frutta e vegetali) e da quelli dei latticini, del caffè e dello zucchero. Per questi ultimi prodotti i sensibili aumenti sono derivati dalla significativa tendenza al rialzo registrata dalle materie prime nel 2011, i cui effetti sul consumo non sembrano ancora essersi completamente esauriti.

In termini prospettici, nel 2012-13 i prezzi dei pasti in casa e fuori casa sono attesi mostrare una evoluzione non particolarmente accentuata (+2,3%).

Nel 2012 gli aumenti più significativi dovrebbero interessare caffè, tè e cacao (+6,5%), zucchero (+3,4%) e bevande alcoliche (+3,0%). Solo nel 2013 la dinamica delle singole voci di spesa dovrebbe evidenziare una evoluzione dei prezzi più omogenea.

Tab. 3.10 - Pasti in casa e fuori casa - evoluzione dei prezzi
var. % medie annue

	1993-2007	2008-2009	2010	2011	2012	2013
Pane e cereali	2,2	5,8	0,3	1,6	2,0	2,1
Carne	2,4	2,8	0,6	1,7	2,5	2,3
Pesce	2,6	3,3	1,6	3,5	3,0	2,5
Latte, formaggi e uova	2,5	4,1	0,6	3,6	2,5	2,1
Oli e grassi	3,2	1,0	-2,2	0,1	2,0	2,0
Frutta	1,5	4,3	-3,7	2,7	1,5	1,3
Vegetali incluse le patate	2,6	2,8	0,4	3,7	1,1	2,1
Zucchero e altro	2,8	2,5	1,4	3,4	3,4	2,6
Generi alimentari n.a.c.	1,7	2,8	0,4	0,8	1,5	1,9
Caffè, tè e cacao	2,1	3,2	1,2	6,5	6,5	2,3
Bevande non alcoliche	1,7	1,8	0,2	0,6	1,5	1,8
Bevande alcoliche	3,2	3,7	1,0	1,7	3,0	2,7
Pubblici esercizi	3,3	2,9	2,1	2,4	2,3	2,7
Pasti in casa e fuori casa	2,6	3,3	0,8	2,4	2,3	2,3

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

4. LE PREVISIONI PER LE FUNZIONI DI SPESA E I CONSUMI IN DETTAGLIO

Per l'analisi e le previsioni delle funzioni di spesa, è stato sviluppato un modello econometrico di allocazione della spesa⁷. Il modello è costituito da un sistema di equazioni lineari nei parametri, una per ogni bene o servizio incluso nella classificazione Istat, per un totale di 56 voci di spesa. Tali voci includono la spesa complessiva sul territorio italiano, comprensivo cioè sia di quella dei residenti, sia di quella effettuata dai cittadini stranieri. Il periodo di stima considerato va dal 1992 al 2011.

4.1 Le stime delle elasticità

In tab. 4.1 sono riportate le stime delle elasticità. I parametri ottenuti sono coerenti con le aspettative: i beni durevoli ed i servizi sono più sensibili sia al prezzo, sia alla spesa totale come approssimazione del reddito.

Tab. 4.1 - Elasticità alla spesa totale (e_v) e al proprio prezzo (e_p)

Aggregati di consumo	e_v	e_p
Elettrodomestici bruni e IT	2.3	-1.1
Altri durevoli per ricreazione	0.2	-2.1
Altri articoli ricreativi	0.2	-1.8
Fiori, piante ed animali domestici	1.0	-1.8
Servizi ricreativi e culturali	1.9	-1.2
Libri	0.0	-0.4
Giornali ed articoli di cancelleria	0.1	-1.4
Istruzione	0.5	-0.4
Vacanze tutto compreso	2.0	-1.9
Servizi alberghieri e alloggiativi	2.2	-1.1
Acquisto mezzi di trasporto	1.5	-1.0
Spese d'esercizio dei mezzi di trasporto	1.3	-1.2
Carburanti	1.2	-0.1
Servizi di trasporto	0.7	-1.5
Servizi postali	-0.4	-0.1
Telefoni ed equipaggiamento telefonico	2.9	-0.9
Servizi telefonici, telegrafi e telefax	2.9	-1.0
Assicurazioni	1.2	-0.1
Tabacco	1.0	-0.7
Abbigliamento	0.2	-0.9
Calzature	0.2	-1.0
Prodotti medicinali e altro	1.2	-1.0
Servizi ambulatoriali	1.4	-2.1

7 Per maggiori dettagli si rimanda a Rapporto Consumi, Novembre 2010, Ufficio Studi Confcommercio.

Aggregati di consumo	e_v	e_p
Servizi ospedalieri	0.6	-0.3
Articoli per cura della persona	0.4	-0.5
Effetti personali	0.4	-1.1
Parrucchieri e altri servizi	0.3	-0.6
Servizi sociali	1.4	-3.1
Servizi finanziari	0.5	-0.3
Altri servizi	1.9	-1.0
Fitti effettivi	1.0	-5.6
Fitti imputati	1.0	-1.1
Manutenzione e riparazione abitazione	1.3	-0.2
Acqua e altri servizi dell'abitazione	1.4	-1.0
Elettricità, gas, altri combustibili	1.1	-0.1
Mobili e articoli di arredamento	1.0	-3.6
Tessuti per la casa	0.1	-4.5
Elettrodomestici bianchi	0.8	-2.4
Piccoli elettrodomestici	0.1	-3.1
Cristalleria e utensili casa	0.1	-2.8
Attrezzature per la casa e il giardino	0.9	-0.2
Beni non durevoli per la casa	0.4	-0.3
Servizi domestici e igiene casa	1.1	-0.5
Pane e cereali	0.8	-0.9
Carne	0.0	-0.4
Pesce	0.4	-0.8
Latte, formaggi e uova	0.2	-0.5
Oli e grassi	-0.2	-0.3
Frutta	0.1	-0.6
Vegetali incluse le patate	0.0	-0.4
Zucchero, confetture e altro	0.5	-1.2
Generi alimentari n.a.c.	0.2	-1.0
Caffè, tè e cacao	0.2	-1.0
Acque minerali, bevande gassate e succhi	0.1	-1.1
Bevande alcoliche	0.2	-0.3
Pubblici esercizi	1.9	-0.8

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Parimenti, denotano una sostanziale rigidità (valori prossimi all'unità dell'elasticità al prezzo) alcuni servizi legati alle persone e l'acquisto di beni per bisogni primari (generi alimentari, abbigliamento e calzature, spese collegate all'abitazione).

4.2 Una sintesi dei risultati per le sei grandi funzioni di spesa

Nel biennio 2010-2011 la spesa delle famiglie ha mostrato una contenuta tendenza al recupero dopo il brusco arretramento registrato nel 2009 (tab. 4.2), che aveva riportato il livello complessivo dei consumi su di un valore sostanzialmente in linea con quanto rilevato nel 2007.

Tab. 4.2 - La spesa per le sei grandi funzioni di consumo
valori a prezzi correnti

	1992	2007	2009	2011	2012	2013	1993-13
valori assoluti (in milioni di euro)							v.m.a. %
Tempo libero	39.120	72.047	72.749	77.889	76.722	77.432	3,3
Viaggi e vacanze	9.938	26.387	25.351	27.555	26.576	26.564	4,8
Mobilità e comunicazioni	73.910	170.115	156.755	165.690	160.449	162.335	3,8
Cura del sé	107.372	187.863	184.800	194.775	193.117	195.861	2,9
Abitazione	123.236	255.898	269.849	289.347	292.689	297.138	4,3
Pasti in casa e fuori casa	122.106	208.637	213.765	221.618	222.284	225.416	3,0
Spesa totale	475.682	920.948	923.270	976.874	971.838	984.746	3,5
composizione %							
Tempo libero	8,2	7,8	7,9	8,0	7,9	7,9	
Viaggi e vacanze	2,1	2,9	2,7	2,8	2,7	2,7	
Mobilità e comunicazioni	15,5	18,5	17,0	17,0	16,5	16,5	
Cura del sé	22,6	20,4	20,0	19,9	19,9	19,9	
Abitazione	25,9	27,8	29,2	29,6	30,1	30,2	
Pasti in casa e fuori casa	25,7	22,7	23,2	22,7	22,9	22,9	
Spesa totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
valori per abitante (in euro)							v.m.a. %
Tempo libero	689	1.213	1.209	1.283	1.258	1.264	2,9
Viaggi e vacanze	175	444	421	454	436	434	4,4
Mobilità e comunicazioni	1.301	2.865	2.604	2.729	2.630	2.650	3,4
Cura del sé	1.890	3.164	3.070	3.208	3.166	3.198	2,5
Abitazione	2.170	4.310	4.483	4.765	4.798	4.851	3,9
Pasti in casa e fuori casa	2.150	3.514	3.551	3.650	3.644	3.680	2,6
Spesa totale	8.375	15.511	15.339	16.087	15.932	16.078	3,2
valori per famiglia (in euro)							v.m.a. %
Tempo libero	1.946	2.967	2.921	3.061	3.019	3.034	2,1
Viaggi e vacanze	494	1.087	1.018	1.083	1.046	1.041	3,6
Mobilità e comunicazioni	3.677	7.006	6.294	6.511	6.313	6.361	2,6
Cura del sé	5.342	7.737	7.420	7.655	7.598	7.675	1,7
Abitazione	6.131	10.538	10.835	11.371	11.516	11.643	3,1
Pasti in casa e fuori casa	6.075	8.592	8.583	8.709	8.746	8.833	1,8
Spesa totale	23.667	37.926	37.072	38.390	38.237	38.586	2,4

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

La crisi degli ultimi anni, pur interessando in misura abbastanza diffusa i diversi segmenti di spesa, ha assunto dimensioni articolate a livello delle sei macrofunzioni di consumo portando a una certa rimodulazione nell'allocazione della spesa complessiva.

In particolare tra il 2011 ed il 2007 si è osservato un ridimensionamento della quota di spesa destinata alla mobilità ed alle comunicazioni (dal 18,5% al 17%), segmento per il quale il valore dei consumi è ancora inferiore ai livelli raggiunti nel 2007.

Per contro, le spese per l'abitazione, tra cui rientrano molti beni e servizi difficilmente comprimibili da parte delle famiglie, hanno mostrato anche negli anni più recenti una tendenza espansiva. Tale dinamica ha portato questa funzione di consumo ad assorbire quasi il 30% della spesa complessiva.

In termini di consumi per abitante si rileva che ai due estremi si collocano le spese per l'abitazione, aumentate di oltre il 10,5% tra il 2007 ed il 2011, e le spese per la mobilità e le comunicazioni che hanno segnalato, nello stesso periodo, una flessione a valore del 4,8%.

Anche in prospettiva, la funzione di consumo per la quale le famiglie dovrebbero attuare politiche di deciso contenimento, è quella relativa alla mobilità e alle comunicazioni (tab. 4.2), la cui incidenza è attesa scendere al 16,5%, valore superiore di un solo punto percentuale rispetto a quanto rilevato nel 1992.

Al fine di analizzare in misura più puntuale quanto accaduto sia in termini di spesa, sia di scelte dei consumatori è opportuno depurare i valori dalla componente relativa ai prezzi (tab. 4.3).

Tab. 4.3 - La spesa per le sei grandi funzioni di consumo in termini reali
valori concatenati anno di riferimento 2005

	1993-2007	2008-2009	2010	2011	2012	2013	1993-2013
var. % medie annue							
Tempo libero	2,4	-0,1	4,0	2,5	-0,7	0,5	2,0
Viaggi e vacanze	2,0	-1,2	3,1	3,3	-5,2	-2,1	1,2
Mobilità e comunicazioni	2,9	-3,4	-1,8	-1,3	-6,2	-0,9	1,2
Cura del sé	0,7	-1,1	2,9	0,0	-2,9	-0,6	0,3
Abitazione	0,7	-0,2	1,3	0,8	-3,2	-1,4	0,3
Pasti in casa e fuori casa	1,0	-2,0	0,7	-0,3	-2,0	-0,9	0,4
Spesa totale	1,3	-1,4	1,2	0,2	-3,3	-0,9	0,7
var. % medie annue dei prezzi							
Tempo libero	1,7	0,6	0,6	-0,1	-0,8	0,4	1,2
Viaggi e vacanze	4,6	-0,7	0,2	1,8	1,7	2,1	3,5
Mobilità e comunicazioni	2,8	-0,7	3,9	5,0	3,2	2,1	2,6
Cura del sé	3,1	0,2	0,2	2,3	2,2	2,0	2,5
Abitazione	4,3	2,9	1,8	3,1	4,5	2,9	3,9
Pasti in casa e fuori casa	2,6	3,3	0,8	2,4	2,3	2,3	2,6
Spesa totale	3,2	1,5	1,5	2,8	2,8	2,2	2,8

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

In termini quantitativi le dinamiche registrate nel 2010 e nel 2011 hanno permesso solo il recupero di quanto perso nel 2008-09.

Questa tendenza di fondo è piuttosto articolata a livello di singole funzioni di consumo. Tale evoluzione deriva anche da una dinamica dei prezzi non omogenea per le sei macrofunzioni di consumo.

In presenza di una temporanea stabilizzazione della situazione economica, nel 2010, le famiglie hanno mostrato una tendenza ad espandere quegli aggregati di consumo che migliorano il tenore di vita nell'economia terziarizzata quali il tempo libero ed i viaggi e le vacanze: per entrambe le funzioni di spesa nel biennio, si è rilevata una crescita delle quantità acquistate dalle famiglie superiore al 6%. Per queste voci la dinamica in quantità è stata favorita anche da una evoluzione dei prezzi sostanzialmente contenuta.

Per contro, la mobilità e le comunicazioni, che avevano segnalato nel biennio 2008-09 una contrazione della domanda particolarmente marcata, hanno mostrato anche nel 2010-11 una tendenza al ridimensionamento, evoluzione determinata sia da una perdita di *appeal* di alcuni consumi che rientrano in questo aggregato (automotive), sia da una dinamica dei prezzi decisamente sostenuta che ha spinto le famiglie, in presenza di un'evoluzione restrittiva del reddito reale, a comprimere le spese.

L'emergere, nel 2011, dei primi segnali di ridimensionamento dell'economia ha portato le famiglie ad un deciso contenimento della spesa, che ha colpito in misura di un certo rilievo, oltre alla mobilità e le comunicazioni, i pasti in casa e fuori casa e le spese per la salute.

Il pieno esplicitarsi della recessione economica ha portato le famiglie a contenere in misura molto accentuata i consumi già nella prima parte del 2012, anno in cui si stima una flessione in quantità del 3,3%. A questo andamento dovrebbero concorrere tutte le funzioni di consumo.

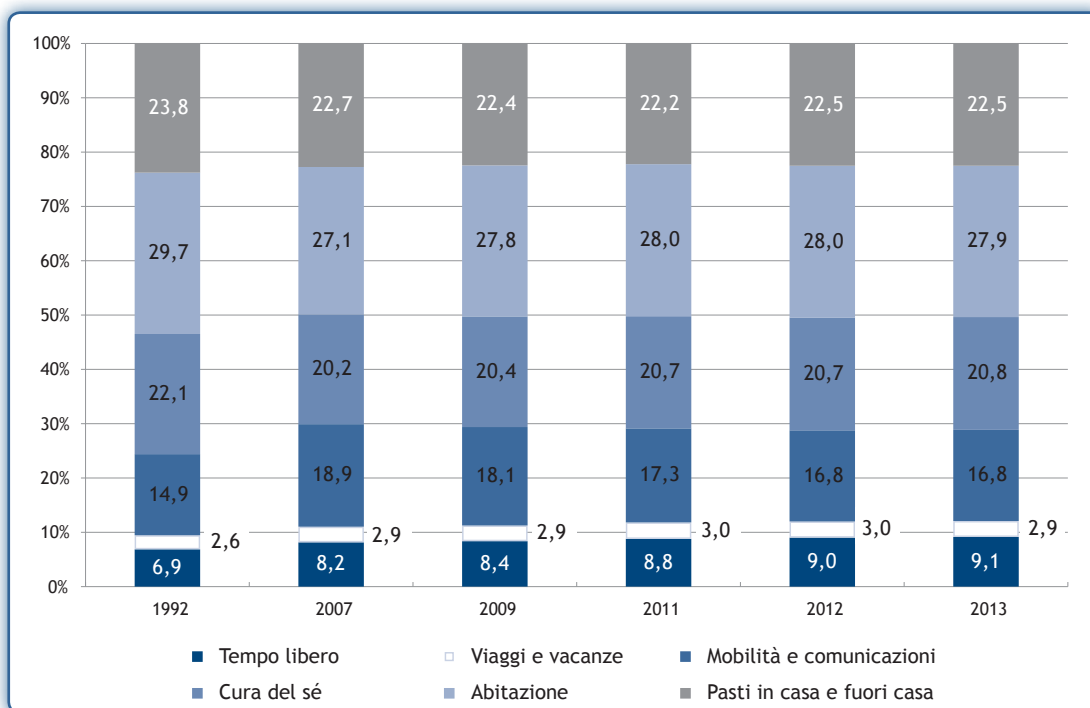
Punte particolarmente accentuate sono stimate per la mobilità e le comunicazioni (-6,2%) ed i viaggi e le vacanze (-5,2%). All'andamento riflessivo non fanno eccezione neanche le spese per l'abitazione, per le quali si stima una contrazione del 3,2% nel 2012. Per questo segmento la dinamica dei prezzi particolarmente accentuata, come già avvenuto in passato, dovrebbe determinare una tenuta dei valori di spesa, data la difficoltà a ridurre oltre una certa soglia consumi che sono necessari, con la conseguenza di spingere le famiglie ad una compressione di altri segmenti di consumo.

La tendenza al ridimensionamento dei consumi dovrebbe permanere anche nel 2013, in considerazione di un'evoluzione economica ancora negativa interessando anche in questo caso tutte le macrofunzioni di consumo.

Se si guarda ai mutamenti intervenuti sul versante della composizione in termini quantitativi della spesa, emerge il tentativo delle famiglie di conservare, anche in momenti di difficoltà, i livelli di consumo di alcuni beni e servizi reputati particolarmente importanti nel determinare il livello di benessere, quali il tempo libero (fig. 4.1).

In netto ridimensionamento è risultata, dal 2007, dopo un lungo periodo di crescita la quota dei consumi in quantità relativi alla mobilità e alle comunicazioni, scesi dal 18,9% del 2007 al 17,3% del 2011. Tale valore è destinato a registrare un'ulteriore caduta nei prossimi anni.

Fig. 4.1 - Composizione dei consumi per grandi funzioni di spesa
quote % a valori concatenati



Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Queste indicazioni sono confermate anche dalle dinamiche attese a livello delle 56 voci di spesa. In prospettiva le preferenze dei consumatori dovrebbero essere orientate a privilegiare quei consumi che permettono una migliore fruizione del tempo libero, sia in termini di gestione che di aumento della disponibilità, legati anche all'ICT domestico e a parte dei consumi alimentari (tab. 4.4).

Tab.4.4 - La previsione delle singole voci di spesa
var. % in termini reali (2012-13)

posizione	Le 10 voci di consumo che cresceranno di più ...	var. cum. %	v.m.a. %
1	Elettrodomestici bruni e IT	4,9	2,4
2	Altri articoli ricreativi	4,5	2,2
3	Telefoni ed equipaggiamento telefonico	4,4	2,2
4	Piccoli elettrodomestici	2,7	1,3
5	Servizi postali	2,0	1,0
6	Vegetali incluse le patate	1,5	0,8
7	Generi alimentari n.a.c.	1,5	0,7
8	Frutta	1,3	0,6
9	Altri durevoli per ricreazione	1,3	0,6
10	Oli e grassi	1,0	0,5

... e le 10 voci di consumo che cresceranno di meno			
47	Servizi alberghieri e alloggiativi	-6,9	-3,5
48	Spese di esercizio dei mezzi di trasporto	-7,0	-3,6
49	Fitti effettivi	-7,1	-3,6
50	Manutenzione e riparazione abitazione	-7,3	-3,7
51	Effetti personali	-7,6	-3,9
52	Altri servizi	-7,6	-3,9
53	Tabacco	-9,7	-5,0
54	Vacanze tutto compreso	-10,4	-5,3
55	Carburanti	-13,1	-6,8
56	Acquisto mezzi di trasporto	-22,0	-11,7

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Saranno fortemente penalizzati gli acquisti di beni e servizi legati alla mobilità ai viaggi e alle vacanze, segmenti per i quali le famiglie stanno già mostrando, nella prima parte del 2012, una decisa tendenza al ridimensionamento facendo emergere segnali di elevata criticità anche sul versante produttivo e delle imprese.

4.3 I risultati analitici per le singole voci di spesa

4.3.1 Tempo libero

L'aggregato Tempo libero riunisce un insieme di spese per beni e servizi legati ad attività di svago, sport e cultura; fattore connotante di questa funzione di spesa è l'intervento diretto dell'individuo o della famiglia nella produzione e organizzazione dei servizi correlati al godimento del tempo non lavorativo.

Oggi si può parlare di una vera e propria economia del tempo libero che negli ultimi anni ha registrato segnali di grande vivacità, con un impatto tutt'altro che trascurabile sull'economia reale, in presenza di una domanda sempre crescente che tende, anche nei momenti di crisi, a mantenersi su livelli significativi: nel 2011 ha rappresentato l'8% della spesa complessiva sostenuta dalle famiglie.

Il modo di trascorrere il tempo libero è cambiato e si è evoluto grazie soprattutto al diffondersi di forme occupazionali più flessibili, all'affermazione di nuovi assetti demografici (aumento delle famiglie composte da una sola persona, allungamento della vita media) e ad una ricca offerta di attività.

Nel periodo 1993-2007 il tasso medio annuo di crescita della spesa in volume per la fruizione del tempo libero, è stato pari al 2,4% (a cui si è associata una variazione media annua dei prezzi del 1,7%), oltre un punto percentuale in più rispetto al dato medio del totale dei consumi, pari all'1,3% (tab. 4.6).

I cambiamenti registrati in questo lungo arco temporale emergono anche dal confronto dei valori relativi alla spesa per abitante (si è passati da 689 euro nel 1992 a 1.213 euro nel 2007) e per famiglia (da 1.946 euro nel 1992 a 2.967 euro nel 2007, tab. 4.5).

Tab. 4.5 - La spesa per il tempo libero
valori a prezzi correnti

	1992	2007	2009	2011	2012	2013	1993-13
valori assoluti (in milioni di euro)							v.m.a. %
Elettrodom. bruni e IT (1)	4.944	8.707	8.234	8.175	7.831	7.769	2,2
Altri durevoli per ricreaz. (2)	2.267	3.270	2.796	2.989	3.034	3.071	1,5
Altri articoli ricreativi (3)	2.878	4.953	4.681	4.904	4.884	5.000	2,7
Fiori, piante ed anim. dom.	3.706	6.837	6.920	7.436	7.355	7.421	3,4
Servizi ricreativi e culturali	11.378	26.354	29.465	32.674	31.596	31.690	5,0
Libri	3.068	4.290	4.083	4.114	4.081	4.141	1,4
Giornali ed art. di cancelleria	6.101	8.922	7.500	7.917	8.033	8.172	1,4
Istruzione	4.778	8.715	9.070	9.681	9.908	10.170	3,7
Tempo libero	39.120	72.047	72.749	77.889	76.722	77.432	3,3
composizione %							
Elettrodom. bruni e IT (1)	12,6	12,1	11,3	10,5	10,2	10,0	
Altri durevoli per ricreaz. (2)	5,8	4,5	3,8	3,8	4,0	4,0	
Altri articoli ricreativi (3)	7,4	6,9	6,4	6,3	6,4	6,5	
Fiori, piante ed anim. dom.	9,5	9,5	9,5	9,5	9,6	9,6	
Servizi ricreativi e culturali	29,1	36,6	40,5	41,9	41,2	40,9	
Libri	7,8	6,0	5,6	5,3	5,3	5,3	
Giornali ed art. di cancelleria	15,6	12,4	10,3	10,2	10,5	10,6	
Istruzione	12,2	12,1	12,5	12,4	12,9	13,1	
Tempo libero	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
valori per abitante (in euro)							v.m.a. %
Elettrodom. bruni e IT (1)	87	147	137	135	128	127	1,8
Altri durevoli per ricreaz. (2)	40	55	46	49	50	50	1,1
Altri articoli ricreativi (3)	51	83	78	81	80	82	2,3
Fiori, piante ed anim. dom.	65	115	115	122	121	121	3,0
Servizi ricreativi e culturali	200	444	490	538	518	517	4,6
Libri	54	72	68	68	67	68	1,1
Giornali ed art. di cancelleria	107	150	125	130	132	133	1,0
Istruzione	84	147	151	159	162	166	3,3
Tempo libero	689	1.213	1.209	1.283	1.258	1.264	2,9
valori per famiglia (in euro)							v.m.a. %
Elettrodom. bruni e IT (1)	246	359	331	321	308	304	1,0
Altri durevoli per ricreaz. (2)	113	135	112	117	119	120	0,3
Altri articoli ricreativi (3)	143	204	188	193	192	196	1,5
Fiori, piante ed anim. dom.	184	282	278	292	289	291	2,2
Servizi ricreativi e culturali	566	1.085	1.183	1.284	1.243	1.242	3,8
Libri	153	177	164	162	161	162	0,3
Giornali ed art. di cancelleria	304	367	301	311	316	320	0,3
Istruzione	238	359	364	380	390	398	2,5
Tempo libero	1.946	2.967	2.921	3.061	3.019	3.034	2,1

(1) Articoli audiovisivi, fotografici, computer ed accessori, incluse le riparazioni, secondo la classificazione Istat; (2) Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura, secondo la classificazione Istat; (3) Altri articoli ricreativi ed equipaggiamento, secondo la classificazione Istat.

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

La crisi del biennio 2008-2009 ha prodotto i suoi effetti anche sulle voci di consumo riconducibili alla fruizione del tempo libero, sia pure in misura più contenuta rispetto agli altri aggregati di spesa (-0,1% la variazione media della spesa reale nel periodo, tab.4.6).

Dopo il deciso recupero registrato nel 2010 (4,0%), questo aggregato di spesa ha chiuso il 2011 registrando un rallentamento della crescita (+2,5%), continuando comunque a rappresentare una delle voci di spesa più dinamiche in un contesto particolarmente critico per i consumi delle famiglie. Tale tendenza, tuttavia, dovrebbe invertirsi nel prossimo biennio riportando nel 2012 i tassi di variazione su valori negativi (-0,7%), a cui dovrebbe seguire una modesta crescita nel 2013 (0,5%, tab. 4.6).

Tab. 4.6 - La spesa per il tempo libero in termini reali
valori concatenati anno di riferimento 2005

	1993-2007	2008-2009	2010	2011	2012	2013	1993-2013
var. % medie annue							
Elettrodom. bruni e IT (1)	8,3	4,4	5,9	8,6	0,8	4,0	7,3
Altri durevoli per ricreaz. (2)	-0,7	-9,4	9,1	-4,5	1,5	-0,2	-1,2
Altri articoli ricreativi (3)	2,9	-1,7	7,8	0,8	1,0	3,4	2,5
Fiori, piante ed anim. dom.	1,6	-2,0	1,8	2,5	-2,4	-0,8	1,0
Servizi ricreativi e culturali	3,3	4,5	4,2	4,7	-3,8	-0,9	2,9
Libri	-0,6	-4,0	1,3	-2,7	-1,3	0,5	-0,9
Giornali ed art. di cancelleria	-0,2	-10,8	2,5	-1,5	-0,6	-0,4	-1,3
Istruzione	0,8	-0,7	2,0	-1,2	-0,1	0,2	0,6
Tempo libero	2,4	-0,1	4,0	2,5	-0,7	0,5	2,0
var. % medie annue dei prezzi							
Elettrodom. bruni e IT (1)	-4,1	-6,8	-3,4	-10,6	-5,0	-4,6	-4,7
Altri durevoli per ricreaz. (2)	3,2	2,1	0,8	1,8	0,0	1,4	2,7
Altri articoli ricreativi (3)	0,8	-1,1	-2,2	-1,4	-1,4	-1,0	0,2
Fiori, piante ed anim. dom.	2,6	2,7	1,7	1,3	1,3	1,8	2,4
Servizi ricreativi e culturali	2,4	1,2	0,7	0,9	0,5	1,2	2,0
Libri	2,8	1,6	1,0	1,3	0,5	1,0	2,4
Giornali ed art. di cancelleria	2,8	2,7	1,8	2,7	2,1	2,2	2,7
Istruzione	3,2	2,7	3,3	2,5	2,5	2,4	3,1
Tempo libero	1,7	0,6	0,6	-0,1	-0,8	0,4	1,2

(1) (2) (3) cfr. nota tab. 4.5

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Le categorie più significative di questa funzione di spesa, rappresentate dalla loro incidenza sulla macrofunzione, sono identificabili con i servizi ricreativi e culturali (41,9%), le spese per istruzione (12,4%), gli elettrodomestici bruni e IT (10,5%) e l'acquisto di giornali ed articoli di cancelleria (10,2%, tab. 4.5).

I Servizi ricreativi e culturali costituiscono la voce più rilevante della spesa per attività di tempo libero (32,6 miliardi di euro nel 2011), comprendendo non solo attività di svago, ma anche attività legate all'arricchimento del proprio bagaglio culturale (teatro, cinema, concerti, musei).

La spesa per abitante e quella per famiglia nel corso degli anni è gradualmente cresciuta confermando l'importanza che queste attività rivestono nei comportamenti quotidiani dei consumatori: basti pensare che nel 1992 la spesa per abitante e per famiglia era pari rispettivamente a 200 euro e 566 euro, cioè meno del 30% delle spese unitarie in tempo libero, nel 2011 si è passati rispettivamente a 538 euro e 1.284 euro, ossia ad oltre il 41% (tab. 4.5).

La spesa reale per Servizi ricreativi e culturali (tab. 4.6) ha mostrato, nell'analisi di lungo periodo, un andamento particolarmente dinamico anche nel biennio 2008-2009 (+4,5%). Un trend positivo che è proseguito nel 2010 e nel 2011 (rispettivamente +4,2% e +4,7%). La previsione indica un'inversione di tendenza per il biennio 2012-2013, che risulta particolarmente accentuata nel 2012 (-3,8%)

Un impegno economico non secondario da parte delle famiglie è costituito dalle spese per l'Istruzione dei propri componenti (rette scolastiche, tasse d'iscrizione, servizi e beni necessari alla frequentazione di corsi), il cui valore nel 2011 è stato pari a circa 9,7 miliardi di euro (nel 1992 la spesa è stata pari a 4,7 miliardi di euro). In crescita sia la spesa per abitante, sia quella per famiglia: si è passati, infatti, da un valore di 84 euro per abitante nel 1992 a 159 euro nel 2011, mentre i valori per famiglia sono cresciuti da 238 euro a 380 euro (tab. 4.5). Non c'è dubbio che la componente del prezzo ha contribuito in modo decisivo all'aumento della spesa nel corso degli anni. Nel 2011, in termini reali, la spesa per l'Istruzione (tab. 4.6) ha mostrato un profilo di crescita negativo (-1,2%) che dovrebbe proseguire nel 2012 anche se in misura più contenuta (-0,1%).

La spesa per gli Elettrodomestici bruni e IT (articoli audiovisivi, fotografici, computer ed accessori) si distingue per la forte accelerazione che ha registrato negli anni recenti dovuta alla crescente importanza delle nuove tecnologie nella vita quotidiana dei consumatori, a cui si è accompagnato un trend decrescente dei prezzi di questi prodotti e lo sviluppo del credito al consumo.

Nel 2011 la spesa aggregata per gli Elettrodomestici bruni e IT è stata di oltre 8 miliardi di euro, con un valore per abitante pari a 135 euro e una spesa per famiglia pari a 321 euro, valori nettamente più elevati di quelli registrati nel 1992 (tab. 4.5).

L'analisi di lungo periodo (tab. 4.6) evidenzia, per questa categoria, i tassi di crescita più sostenuti rispetto a tutte le voci di spesa relative al tempo libero (e a quelle dei consumi in generale): tra il 1992 e il 2007 il tasso medio annuo in termini reali è stato dell'8,3% e anche nel biennio 2008-2009, nel generale contesto di stagnazione dei consumi, la spesa per elettrodomestici bruni e IT ha mantenuto un profilo di crescita positivo (+4,4%), indotta anche dal passaggio al digitale terrestre e da una consistente flessione dei prezzi (-6,8%). Tale dinamica è proseguita anche nel 2010 e nel 2011 (+8,6%) e la previsione per il prossimo biennio stima un andamento altalenante, ma sempre positivo: incrementi notevolmente più contenuti nel 2012 (+0,8%) e in accelerazione nuovamente nel 2013 (+4,0%).

4.3.2 Viaggi e vacanze

Questa macrofunzione si basa sulla delega ad altri soggetti dell'organizzazione del servizio complementare alla fruizione del tempo libero. Negli ultimi anni, con il diffondersi delle tecnologie, questa connotazione si sta affievolendo, lasciando sempre più spazio ad un consumatore più esperto e agente di viaggio di se stesso che, attraverso l'uso del web si informa, prenota e acquista i servizi on line.

In un contesto economico caratterizzato da una forte contrazione dei consumi, le famiglie preferiscono ricercare direttamente le soluzioni più convenienti, soprattutto attraverso l'uso di internet, scindendo spesso l'aspetto dell'alloggio da quello del trasporto. L'indagine "Viaggi e vacanze" condotta dall'Istat ha rilevato, infatti, un incremento della quota dei viaggi in cui si effettua una prenotazione diretta (il 50,5% nel 2011 contro il 32,6% nel 2004), su cui ha influito soprattutto l'incremento delle prenotazioni effettuate attraverso Internet, il cui peso nel 2011 ha superato il 34% (contro il 7,7% del 2004).

Nel 2011 la spesa per Viaggi e vacanze è stata di 27,7 miliardi di euro (nel 1992 non raggiungeva i 10 miliardi di euro) e rappresenta il 2,8% della spesa complessiva sostenuta dalle famiglie. Circa il 90% dell'aggregato ha riguardato la categoria servizi alberghieri ed alloggiativi, mentre la restante quota (2,7 miliardi di euro) la voce di spesa per vacanze tutto compreso, ovvero l'acquisto di specifici pacchetti di viaggio (tab. 4.7).

Tab. 4.7 - La spesa per viaggi e vacanze
valori a prezzi correnti

	1992	2007	2009	2011	2012	2013	1993-13
valori assoluti (in milioni di euro)							v.m.a. %
Vacanze tutto compreso	1.273	2.836	2.703	2.815	2.703	2.681	3,6
Servizi albergh. e alloggiativi	8.665	23.551	22.648	24.739	23.873	23.883	4,9
Viaggi e vacanze	9.938	26.387	25.351	27.555	26.576	26.564	4,8
composizione %							
Vacanze tutto compreso	12,8	10,7	10,7	10,2	10,2	10,1	
Servizi albergh. e alloggiativi	87,2	89,3	89,3	89,8	89,8	89,9	
Viaggi e vacanze	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
valori per abitante (in euro)							v.m.a. %
Vacanze tutto compreso	22	48	45	46	44	44	3,2
Servizi albergh. e alloggiativi	153	397	376	407	391	390	4,6
Viaggi e vacanze	175	444	421	454	436	434	4,4
valori per famiglia (in euro)							v.m.a. %
Vacanze tutto compreso	63	117	109	111	106	105	2,4
Servizi albergh. e alloggiativi	431	970	909	972	939	936	3,8
Viaggi e vacanze	494	1.087	1018	1083	1.046	1.041	3,6

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Nel biennio 2008-2009 la spesa per Viaggi e vacanze è una tra le voci che ha maggiormente risentito della contrazione dei consumi da parte delle famiglie, registrando una flessione dell'1,2% in termini reali (a cui si è accompagnata una riduzione dei prezzi dello 0,7%), in larga misura determinata dalla riduzione delle presenze dei turisti stranieri negli esercizi ricettivi (tab. 4.8). Il ridimensionamento ha coinvolto soprattutto la voce vacanze tutto compreso (-1,7%).

Tab. 4.8 - La spesa per viaggi e vacanze in termini reali
valori concatenati anno di riferimento 2005

	1993-2007	2008-2009	2010	2011	2012	2013	1993-2013
var. % medie annue							
Vacanze tutto compreso	0,2	-1,7	-1,3	1,3	-6,7	-3,9	-0,5
Servizi albergh. e alloggiativi	2,2	-1,2	3,6	3,6	-5,0	-2,0	1,5
Viaggi e vacanze	2,0	-1,2	3,1	3,3	-5,2	-2,1	1,2
var. % medie annue dei prezzi							
Vacanze tutto compreso	5,3	-0,7	0,8	3,4	2,9	3,2	4,2
Servizi albergh. e alloggiativi	4,6	-0,8	0,2	1,7	1,6	2,0	3,4
Viaggi e vacanze	4,6	-0,7	0,2	1,8	1,7	2,1	3,5

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Dopo i risultati positivi registrati nel 2010 (+3,1) e 2011 (+3,3%), le previsioni per il prossimo biennio stimano una forte contrazione della spesa in Viaggi e vacanze, che risulta particolarmente significativa nel 2012 (-5,2%), in linea con il calo delle presenze registrato nel 1° semestre dell'anno (-6,9%), imputabile soprattutto alla componente interna (-11,0%).

4.3.3 Mobilità e comunicazioni

Tra il 1992 ed il 2011 l'ammontare a prezzi correnti di questa macrofunzione è passata da circa 74 miliardi di euro a 165,7 miliardi di euro, arrivando a rappresentare il 17% della spesa per consumi effettuata dalle famiglie (contro il 15,5% del 1992).

I cambiamenti che si sono verificati in questo lungo arco temporale emergono anche dal confronto dei valori relativi alla spesa per abitante (passata da 1.300 euro nel 1992 a 2.729 euro nel 2011) e alla spesa media sostenuta dalle famiglie che ha superato nel 2011 i 6.500 euro contro i 3.600 euro del 1992 (tab. 4.9).

In termini di volumi, l'aggregato ha registrato, una crescita molto sostenuta con tassi prossimi al 3% in media annua nel periodo 1993-2007 (tab. 4.10), decisamente superiore all'andamento della spesa complessiva sostenuta dalle famiglie nello stesso periodo (+1,3%).

La stagnazione dei consumi nel biennio 2008-2009 ha fortemente condizionato l'andamento della spesa per Mobilità e comunicazioni che ha registrato una flessione in quantità del 3,4%, la più marcata tra tutte le funzioni di consumo. La tendenza al ridimensionamento è proseguita anche nel 2010 e nel 2011, sia pure in misura più contenuta.

Tab. 4.9 - La spesa per la mobilità e le comunicazioni
valori a prezzi correnti

	1992	2007	2009	2011	2012	2013	1993-13
valori assoluti (in milioni di euro)							v.m.a. %
Acquisto mezzi di trasporto	20.035	35.356	32.354	26.084	20.867	21.052	0,2
Spese d'esercizio dei m. t. (1)	18.428	40.241	40.125	44.089	43.491	43.781	4,2
Carburanti	12.978	32.092	28.659	35.438	36.501	36.903	5,1
Servizi di trasporto	8.549	16.569	16.804	19.206	19.300	19.745	4,1
Servizi postali	549	885	805	863	876	889	2,3
Telefoni ed equip. telefonico	1.610	5.007	4.577	5.251	4.989	4.944	5,5
Serv. tel., telegrafi e telefax	5.721	17.588	17.419	17.012	16.501	16.375	5,1
Assicurazioni	6.041	22.379	16.012	17.746	17.924	18.646	5,5
Mobilità e comunicazioni	73.910	170.115	156.755	165.690	160.449	162.335	3,8
composizione %							
Acquisto mezzi di trasporto	27,1	20,8	20,6	15,7	13,0	13,0	
Spese d'esercizio dei m. t. (1)	24,9	23,7	25,6	26,6	27,1	27,0	
Carburanti	17,6	18,9	18,3	21,4	22,7	22,7	
Servizi di trasporto	11,6	9,7	10,7	11,6	12,0	12,2	
Servizi postali	0,7	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	
Telefoni ed equip. telefonico	2,2	2,9	2,9	3,2	3,1	3,0	
Serv. tel., telegrafi e telefax	7,7	10,3	11,1	10,3	10,3	10,1	
Assicurazioni	8,2	13,2	10,2	10,7	11,2	11,5	
Mobilità e comunicazioni	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
valori per abitante (in euro)							v.m.a. %
Acquisto mezzi di trasporto	353	595	538	430	342	344	-0,1
Spese d'esercizio dei m. t. (1)	324	678	667	726	713	715	3,8
Carburanti	228	540	476	584	598	602	4,7
Servizi di trasporto	151	279	279	316	316	322	3,7
Servizi postali	9,7	15	13	14	14	15	2,0
Telefoni ed equip. telefonico	28	84	76	86	82	81	5,1
Serv. tel., telegrafi e telefax	101	296	289	280	271	267	4,8
Assicurazioni	106	377	266	292	294	304	5,1
Mobilità e comunicazioni	1.301	2.865	2.604	2.729	2.630	2.650	3,4
valori per famiglia (in euro)							v.m.a. %
Acquisto mezzi di trasporto	997	1.456	1.299	1.025	821	825	-0,9
Spese d'esercizio dei m. t. (1)	917	1.657	1.611	1.733	1.711	1.716	3,0
Carburanti	646	1.322	1.151	1.393	1.436	1.446	3,9
Servizi di trasporto	425	682	675	755	759	774	2,9
Servizi postali	27,3	36	32	34	34	35	1,2
Telefoni ed equip. telefonico	80	206	184	206	196	194	4,3
Serv. tel., telegrafi e telefax	285	724	699	669	649	642	3,9
Assicurazioni	301	922	643	697	705	731	4,3
Mobilità e comunicazioni	3.677	7.006	6.294	6.511	6.313	6.361	2,6

(1) Spese di esercizio dei mezzi di trasporto esclusi combustibili e lubrificanti secondo la classificazione Istat.
Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Le previsioni per il prossimo biennio 2012-2013 stimano una forte contrazione della spesa in Mobilità e comunicazioni, che risulta particolarmente significativa nel 2012 (-6,2%), fortemente condizionata dalla situazione critica del mercato dell'auto, che ha registrato nei primi nove mesi dell'anno un calo del 24% delle immatricolazioni a privati, tornate ai livelli della fine degli anni settanta.

Tab. 4.10 - La spesa per la mobilità e le comunicazioni in termini reali
valori concatenati anno di riferimento 2005

	1993-2007	2008-2009	2010	2011	2012	2013	1993-2013
var. % medie annue							
Acquisto mezzi di trasporto	1,0	-5,6	-13,5	-9,6	-21,2	-1,0	-2,2
Spese d'esercizio dei m. t. (1)	1,8	-4,0	0,3	3,0	-4,4	-2,8	0,7
Carburanti	2,5	-2,3	-0,5	-3,0	-12,0	-1,3	0,7
Servizi di trasporto	1,7	-1,9	3,8	2,6	-2,4	-0,1	1,2
Servizi postali	0,9	-7,2	2,0	-0,5	1,0	1,0	0,1
Telefoni ed equip. telefonico	16,6	10,8	25,5	5,0	0,5	3,9	14,4
Serv. tel., telegrafi e telefax	8,2	-0,5	-0,5	-1,8	-4,4	-1,5	5,3
Assicurazioni	2,6	-7,1	-1,0	-0,7	-2,9	0,0	0,9
Mobilità e comunicazioni	2,9	-3,4	-1,8	-1,3	-6,2	-0,9	1,2
var. % medie annue dei prezzi							
Acquisto mezzi di trasporto	2,9	1,4	0,8	2,2	1,5	1,9	2,5
Spese d'esercizio dei m. t. (1)	3,5	4,0	3,0	3,3	3,2	3,5	3,5
Carburanti	3,6	-3,3	12,1	14,4	17,0	2,4	4,4
Servizi di trasporto	2,8	2,6	2,1	5,1	3,0	2,4	2,9
Servizi postali	2,3	2,8	5,5	0,2	0,5	0,5	2,2
Telefoni ed equip. telefonico	-7,5	-13,7	-4,8	-8,5	-5,5	-4,6	-7,8
Serv. tel., telegrafi e telefax	-0,4	0,1	-0,7	0,6	1,5	0,7	-0,1
Assicurazioni	6,4	-9,0	7,1	5,3	4,0	4,0	4,6
Mobilità e comunicazioni	2,8	-0,7	3,9	5,0	3,2	2,1	2,6

(1) cfr. nota tab. 4.9.

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

La categoria più significativa di questa macrofunzione di spesa è rappresentata, ovviamente, dall'insieme delle diverse voci legate all'utilizzo dei mezzi di trasporto (dall'acquisto alla manutenzione, alle spese di esercizio dei mezzi di trasporto, all'utilizzo di servizi di trasporto), mentre hanno un peso minore le spese legate all'acquisto di apparecchi di telefonia e di servizi per le comunicazioni (tab. 4.9).

Tuttavia negli ultimi vent'anni si sono verificate modificazioni importanti relativamente alla quota di alcune spese sul totale dell'aggregato: la spesa per l'acquisto di mezzi di trasporto, ad esempio, ha ridotto in maniera significativa il suo peso passando dal 27,1% nel 1992 al 15,7%

del 2011, mentre è cresciuto il peso delle spese d'esercizio dei mezzi di trasporto, delle assicurazioni e dei carburanti che costituiscono voci di costo fisse che gravano in misura significativa sui bilanci delle famiglie. Parimenti è aumentata la quota di spesa per l'acquisto apparecchi di telefonia e di servizi per le comunicazioni (al netto dei servizi postali), arrivando a rappresentare nel 2011 oltre il 13% della spesa sostenuta per questa macrofunzione, contro il 9,9% del 1992.

Le ragioni di questa ricomposizione all'interno dell'aggregato mobilità, risiedono in una crescita della spesa in quantità per l'acquisto di apparecchi telefonici con tassi a due cifre (oltre il 16% in termini di incremento medio annuo tra il 1993 ed il 2007 e oltre il 25% nel solo 2010), favorita dal trend decrescente dei prezzi di questi prodotti e da una forte dinamicità della domanda collegata all'immissione continua sul mercato di modelli tecnologicamente più avanzati (smartphone), accessibili ad un più ampio bacino di consumatori (tab. 4.10).

Nel 2011 si è registrato tuttavia un rallentamento del tasso di crescita di questa voce di spesa che dovrebbe proseguire nel biennio 2012-2013.

4.3.4 Cura del sé

L'attenzione da parte delle famiglie ai beni e servizi finalizzati alla cura del sé e della salute, malgrado le difficoltà economiche, rimane elevata e rappresenta circa il 20% della spesa totale per consumi, pari a circa 195 miliardi di euro (3.208 euro per abitante, tab. 4.11). Nel 2013 la spesa sarà prossima a 196 miliardi di euro (3.198 euro per abitante), ma tale aumento non modificherà sostanzialmente la sua incidenza⁸.

Tab. 4.11 - La spesa per la cura del sé
valori a prezzi correnti

	1992	2007	2009	2011	2012	2013	1993-13
	valori assoluti (in milioni di euro)						v.m.a. %
Abbigliamento	36.498	56.437	55.363	58.742	57.861	59.080	2,3
Calzature	9.128	14.753	12.948	13.414	13.280	13.553	1,9
Prodotti medicinali e altro (1)	5.572	12.816	12.699	12.844	12.727	12.870	4,1
Servizi ambulatoriali	3.942	9.697	9.916	10.500	10.294	10.347	4,7
Servizi ospedalieri	1.914	3.690	4.119	4.515	4.540	4.603	4,3
Art. per cura della persona (2)	6.947	11.195	10.724	12.180	12.320	12.515	2,8
Effetti personali	6.086	9.826	8.833	10.152	10.253	10.428	2,6
Parrucchieri e altri servizi (3)	7.342	11.232	11.949	12.462	12.586	12.891	2,7
Servizi sociali	2.521	5.733	5.969	6.426	6.362	6.470	4,6
Servizi finanziari	16.244	25.729	22.792	22.552	22.170	21.937	1,4
Tabacchi	6.657	17.004	17.850	18.866	18.999	19.404	5,2
Altri servizi	4.522	9.752	11.638	12.121	11.724	11.762	4,7
Cura del sé	107.372	187.863	184.800	194.775	193.117	195.861	2,9

⁸ Le spese per la cura del sé fanno riferimento prevalentemente agli acquisti di beni e servizi frutto di scelte individuali e non da parte delle famiglie, motivo che ha portato ad includere in questa macrofunzione la spesa per il tabacco.

composizione %							
Abbigliamento	34,0	30,0	30,0	30,2	30,0	30,2	
Calzature	8,5	7,9	7,0	6,9	6,9	6,9	
Prodotti medicinali e altro (1)	5,2	6,8	6,9	6,6	6,6	6,6	
Servizi ambulatoriali	3,7	5,2	5,4	5,4	5,3	5,3	
Servizi ospedalieri	1,8	2,0	2,2	2,3	2,4	2,4	
Art. per cura della persona (2)	6,5	6,0	5,8	6,3	6,4	6,4	
Effetti personali	5,7	5,2	4,8	5,2	5,3	5,3	
Parrucchieri e altri servizi (3)	6,8	6,0	6,5	6,4	6,5	6,6	
Servizi sociali	2,3	3,1	3,2	3,3	3,3	3,3	
Servizi finanziari	15,1	13,7	12,3	11,6	11,5	11,2	
Tabacchi	6,2	9,1	9,7	9,7	9,8	9,9	
Altri servizi	4,2	5,2	6,3	6,2	6,1	6,0	
Cura del sé	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
valori per abitante (in euro)							v.m.a. %
Abbigliamento	643	951	920	967	949	965	2,0
Calzature	161	248	215	221	218	221	1,5
Prodotti medicinali e altro (1)	98	216	211	212	209	210	3,7
Servizi ambulatoriali	69	163	165	173	169	169	4,3
Servizi ospedalieri	34	62	68	74	74	75	3,9
Art. per cura della persona (2)	122	189	178	201	202	204	2,5
Effetti personali	107	165	147	167	168	170	2,2
Parrucchieri e altri servizi (3)	129	189	199	205	206	210	2,3
Servizi sociali	44	97	99	106	104	106	4,2
Servizi finanziari	286	433	379	371	363	358	1,1
Tabacchi	117	286	297	311	311	317	4,8
Altri servizi	80	164	193	200	192	192	4,3
Cura del sé	1.890	3.164	3.070	3.208	3.166	3.198	2,5
valori per famiglia (in euro)							v.m.a. %
Abbigliamento	1816	2324	2223	2309	2277	2315	1,2
Calzature	454	608	520	527	523	531	0,7
Prodotti medicinali e altro (1)	277	528	510	505	501	504	2,9
Servizi ambulatoriali	196	399	398	413	405	405	3,5
Servizi ospedalieri	95	152	165	177	179	180	3,1
Art. per cura della persona (2)	346	461	431	479	485	490	1,7
Effetti personali	303	405	355	399	403	409	1,4
Parrucchieri e altri servizi (3)	365	463	480	490	495	505	1,6
Servizi sociali	125	236	240	253	250	254	3,4
Servizi finanziari	808	1060	915	886	872	860	0,3
Tabacchi	331	700	717	741	748	760	4,0
Altri servizi	225	402	467	476	461	461	3,5
Cura del sé	5.342	7.737	7.420	7.655	7.598	7.675	1,7

(1) Prodotti medicinali, articoli sanitari e materiale terapeutico, secondo la classificazione Istat; (2) apparecchi, articoli e prodotti per la cura della persona, secondo la classificazione Istat; (3) barbieri, parrucchieri e saloni e altri servizi per la persona, secondo la classificazione Istat.

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Tra le diverse componenti di questa funzione di consumo, l'abbigliamento e le calzature occupano da sempre un posto rilevante e attualmente costituiscono il 37% della spesa di questo aggregato. Segue per importanza l'insieme dei prodotti e servizi sanitari e sociali (medicinali, servizi ambulatoriali, ospedalieri e servizi sociali) che rappresentano oltre il 18% della spesa, mentre i servizi finanziari hanno un valore decisamente più basso (11,6%). Le altre tipologie di prodotti e di servizi dell'aggregato hanno un peso che si colloca al di sotto del 10%.

Tab. 4.12 - La spesa per la cura del sé in termini reali
valori concatenati anno di riferimento 2005

	1993-2007	2008-2009	2010	2011	2012	2013	1993-2013
var. % medie annue							
Abbigliamento	0,4	-2,5	4,1	-0,8	-3,4	0,3	0,1
Calzature	0,2	-7,4	-0,3	1,5	-2,9	0,1	-0,7
Prodotti medicinali e altro (1)	5,1	2,5	2,5	1,0	-0,9	0,7	4,1
Servizi ambulatoriali	2,5	-1,4	1,2	1,0	-4,3	-1,8	1,4
Servizi ospedalieri	1,3	3,4	1,6	5,6	-0,9	0,0	1,6
Art. per cura della persona (2)	0,8	-4,0	9,6	1,2	-0,1	-0,1	0,7
Effetti personali	0,1	-10,5	5,3	-3,7	-4,3	-3,5	-1,3
Parrucchieri e altri servizi (3)	-0,2	0,8	0,0	0,8	-1,1	-0,1	-0,1
Servizi sociali	2,0	-1,1	2,4	1,5	-3,0	-0,3	1,3
Servizi finanziari	-0,8	4,4	3,8	1,5	-1,7	-1,0	-0,1
Tabacchi	0,2	-1,7	-1,4	-0,4	-6,8	-3,2	-0,6
Altri servizi	1,8	6,6	3,1	-3,3	-5,5	-2,2	1,5
Cura del sé	0,7	-1,1	2,9	0,0	-2,9	-0,6	0,3
var. % medie annue dei prezzi							
Abbigliamento	2,5	1,6	1,0	1,7	2,0	1,8	2,3
Calzature	3,1	1,2	0,9	1,5	2,0	1,9	2,6
Prodotti medicinali e altro (1)	0,5	-2,9	-1,3	-1,0	0,0	0,4	0,0
Servizi ambulatoriali	3,6	2,6	1,6	2,0	2,4	2,4	3,2
Servizi ospedalieri	3,1	2,2	0,7	1,4	1,4	1,4	2,7
Art. per cura della persona (2)	2,4	1,9	1,1	1,3	1,2	1,6	2,1
Effetti personali	3,2	5,9	8,2	4,7	5,5	5,4	4,0
Parrucchieri e altri servizi (3)	3,1	2,3	1,6	1,8	2,2	2,5	2,8
Servizi sociali	3,6	3,1	1,5	2,1	2,0	2,0	3,2
Servizi finanziari	4,0	-9,8	-9,7	4,1	0,0	0,0	1,5
Tabacchi	6,2	4,2	3,3	4,2	8,0	5,5	5,9
Altri servizi	3,4	2,5	1,6	2,7	2,4	2,6	3,1
Cura del sé	3,1	0,2	0,2	2,3	2,2	2,0	2,5

(1) (2) (3) cfr. nota tab. 4.11.

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Nel corso degli anni ci sono stati mutamenti nella struttura dei consumi di questo aggregato per effetto di una ricomposizione interna delle singole voci. Particolarmente significativo è stato il ridimensionamento dell'abbigliamento e delle calzature la cui incidenza nel 2011, rispetto al 1992, si è ridotta di circa 6 punti percentuali. La dinamica della spesa in volume per questi prodotti non è stata mai brillante, tranne nel 2010 per l'abbigliamento e nel 2011 per le calzature, alternando fasi di crescita contenuta a periodi di forte riduzione.

E' cresciuta, invece, la quota di spesa legata ai servizi sanitari e sociali, che nel complesso sono passati dal 13% nel 1992 al 17,6% nel 2011, riflettendo sia l'aumento dei bisogni espressi da una popolazione con una componente sempre più rilevante di anziani, sia l'aumento dei costi legati alle prestazioni del Servizio sanitario nazionale. La struttura dei consumi che questo aggregato presenta nel 2011 non sembra destinata a modificarsi ulteriormente nel biennio 2012-2013 (tab. 4.11).

In termini di volumi (tab. 4.12), l'aggregato relativo alla cura del sé e alla salute ha evidenziato nel 2011 una crescita pari a zero, in linea con l'andamento della spesa totale, dopo il buon risultato del 2011 (+2,9%), che aveva permesso un recupero di quanto perso nel periodo 2008-2009 (-1,1%).

Da parte delle famiglie vi è stata una selezione degli acquisti indirizzandosi più sui beni e servizi necessari e rimandando o rinunciando all'acquisto di beni ritenuti superflui.

Nello specifico del 2011 va segnalato il forte incremento dei servizi ospedalieri (+5,6%), mentre più contenuta è stata la crescita dei servizi sociali (+1,5%), ambulatoriali (+1,0%) e dei servizi finanziari (+1,5%). In forte diminuzione la spesa relativa agli effetti personali (-3,7%), ma vi è stato un calo, anche se meno accentuato, per l'abbigliamento e i tabacchi (tab. 4.12).

Nel 2012, le previsioni per questo aggregato sono contraddistinte da una forte riduzione della spesa (-2,9%), che riguarderà, con valori superiori alla media, i tabacchi (-6,8%), conseguenza anche del sostenuto aumento dei prezzi, i servizi ambulatoriali e l'abbigliamento. Anche per il 2013 è attesa una riduzione della spesa dell'intero aggregato (-0,6%), all'interno del quale per l'abbigliamento e le calzature è stimata una sostanziale stagnazione dei consumi.

4.3.5 Abitazione

Vissuta dagli italiani come un valore importante e un patrimonio da salvaguardare, all'abitazione è destinata una quota rilevante della spesa delle famiglie, pari a circa il 30% della spesa totale sul territorio economico, composta da spese obbligate (fitti, manutenzione e utenze varie) e dalle spese per l'arredamento e la dotazione di elettrodomestici e di altri servizi domestici.

Se nel 2011 l'ammontare di questa spesa superava i 289 miliardi di euro (4.765 euro per abitante), nel 2012 sarà prossima a 293 miliardi di euro (4.798 euro per abitante) con un'incidenza sul totale dei consumi pari al 30,1% (tab. 4.13).

La struttura dei consumi che compongono questo aggregato, presenta una gerarchia di voci ben definita. Una quota rilevante della spesa per l'abitazione è rappresentata dalle cosiddette spese obbligate costituite dai fitti, in particolare dalla voce fitti imputati (ovvero dal valore di un affitto figurativo pagato dal proprietario per vivere nella propria abitazione), dalle spese per la manutenzione dell'immobile, la luce, il gas e l'elettricità: complessivamente il loro peso si avvicina oggi al 76%, mentre nel 1992 era pari al 66%. Il resto della spesa è destinata soprattutto all'acquisto di mobili e articoli di arredamento (8,9%) e all'acquisto degli altri beni e servizi che rendono funzionante la casa.

Tab. 4.13 - La spesa per l'abitazione
valori a prezzi correnti

	1992	2007	2009	2011	2012	2013	1993-13
	valori assoluti (in milioni di euro)						v.m.a. %
Fitti effettivi	8.819	18.333	19.840	21.259	21.046	20.997	4,2
Fitti imputati	39.512	112.399	121.915	129.925	129.535	131.502	5,9
Manutenzione e riparaz. ab.	6.432	10.012	10.436	10.753	10.542	10.610	2,4
Acqua e altri servizi dell'ab.	8.044	16.201	17.573	19.367	20.142	21.068	4,7
Elettricità, gas, altri comb.	18.506	31.334	35.020	37.916	41.518	41.977	4,0
Mobili e art. arredam. (1)	16.816	26.567	23.924	25.875	25.487	25.895	2,1
Tessuti per la casa	2.916	2.979	3.086	3.271	3.301	3.324	0,6
Elettrodomestici bianchi (2)	4.752	6.873	5.899	6.596	6.597	6.680	1,6
Piccoli elettrodomestici (3)	1.309	1.918	1.601	1.745	1.762	1.810	1,6
Cristalleria e utensili casa (4)	2.928	4.881	4.627	5.178	5.230	5.328	2,9
Attrezz. casa e giardino (5)	1.389	2.667	2.678	2.764	2.761	2.792	3,4
Beni non durevoli per la casa	6.323	9.886	9.680	10.322	10.453	10.601	2,5
Serv. domestici e igiene casa	5.491	11.846	13.572	14.379	14.315	14.554	4,8
Abitazione	123.236	255.898	269.849	289.347	292.689	297.138	4,3
	composizione %						
Fitti effettivi	7,2	7,2	7,4	7,3	7,2	7,1	
Fitti imputati	32,1	43,9	45,2	44,9	44,3	44,3	
Manutenzione e riparaz. ab.	5,2	3,9	3,9	3,7	3,6	3,6	
Acqua e altri servizi dell'ab.	6,5	6,3	6,5	6,7	6,9	7,1	
Elettricità, gas, altri comb.	15,0	12,2	13,0	13,1	14,2	14,1	
Mobili e art. arredam. (1)	13,6	10,4	8,9	8,9	8,7	8,7	
Tessuti per la casa	2,4	1,2	1,1	1,1	1,1	1,1	
Elettrodomestici bianchi (2)	3,9	2,7	2,2	2,3	2,3	2,2	
Piccoli elettrodomestici (3)	1,1	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	
Cristalleria e utensili casa (4)	2,4	1,9	1,7	1,8	1,8	1,8	
Attrezz. casa e giardino (5)	1,1	1,0	1,0	1,0	0,9	0,9	
Beni non durevoli per la casa	5,1	3,9	3,6	3,6	3,6	3,6	
Serv. domestici e igiene casa	4,5	4,6	5,0	5,0	4,9	4,9	
Abitazione	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

	valori per abitante (in euro)						v.m.a. %
Fitti effettivi	155	309	330	350	345	343	3,8
Fitti imputati	696	1.893	2.025	2.140	2.124	2.147	5,5
Manutenzione e riparaz. ab.	113	169	173	177	173	173	2,0
Acqua e altri servizi dell'ab.	142	273	292	319	330	344	4,3
Elettricità, gas, altri comb.	326	528	582	624	681	685	3,6
Mobili e art. arredam. (1)	296	447	397	426	418	423	1,7
Tessuti per la casa	51	50	51	54	54	54	0,3
Elettrodomestici bianchi (2)	84	116	98	109	108	109	1,3
Piccoli elettrodomestici (3)	23	32	27	29	29	30	1,2
Cristalleria e utensili casa (4)	52	82	77	85	86	87	2,5
Attrezz. casa e giardino (5)	24	45	44	46	45	46	3,0
Beni non durevoli per la casa	111	167	161	170	171	173	2,1
Serv. domestici e igiene casa	97	200	225	237	235	238	4,4
Abitazione	2.170	4.310	4.483	4.765	4.798	4.851	3,9
	valori per famiglia (in euro)						v.m.a. %
Fitti effettivi	439	755	797	835	828	823	3,0
Fitti imputati	1.966	4.629	4.895	5.106	5.097	5.153	4,7
Manutenzione e riparaz. ab.	320	412	419	423	415	416	1,3
Acqua e altri servizi dell'ab.	400	667	706	761	792	826	3,5
Elettricità, gas, altri comb.	921	1.290	1.406	1.490	1.633	1.645	2,8
Mobili e art. arredam. (1)	837	1.094	961	1.017	1.003	1.015	0,9
Tessuti per la casa	145	123	124	129	130	130	-0,5
Elettrodomestici bianchi (2)	236	283	237	259	260	262	0,5
Piccoli elettrodomestici (3)	65	79	64	69	69	71	0,4
Cristalleria e utensili casa (4)	146	201	186	203	206	209	1,7
Attrezz. casa e giardino (5)	69	110	108	109	109	109	2,2
Beni non durevoli per la casa	315	407	389	406	411	415	1,3
Serv. domestici e igiene casa	273	488	545	565	563	570	3,6
Abitazione	6.131	10.538	10.835	11.371	11.516	11.643	3,1

(1) Mobili, articoli d'arredamento, decorazioni, tappeti ed altre coperture del pavimento, incluse le riparazioni, secondo la classificazione Istat; (2) apparecchi per la cottura, frigoriferi, lavatrici ed altri principali elettrodomestici, inclusi accessori e riparazioni, secondo la classificazione Istat; (3) piccoli elettrodomestici, inclusi accessori e riparazioni, secondo la classificazione Istat; (4) cristalleria, vasellame ed utensili per la casa, secondo la classificazione Istat; (5) utensili e attrezzature per la casa ed il giardino, secondo la classificazione Istat.

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Se da un lato l'incidenza della voce relativa ai fitti imputati, sul totale della macrofunzione cui appartiene, in diciannove anni è aumentata di 13 punti percentuali passando dal 32,1% del 1992 al 44,9 del 2011, nello stesso periodo si registra, al contrario, una riduzione delle quote relative alla spesa per i mobili (dal 13,6% all'8,9%), alla spesa per l'elettricità (dal 15% al 13,1%), alla manutenzione e riparazione dell'abitazione (dal 5,2% al 3,7%) ed alla spesa per l'acquisto di elettrodomestici ed utensili vari per la casa (dal 3,9% al 2,3%).

Questo quadro di riferimento non subirà, nel periodo 2012-2013, modifiche sostanziali ad esclusione dell'elettricità, gas e altri combustibili, la cui incidenza supererà il 14% (13,1%

nel 2011) per effetto non tanto di un maggior consumo, quanto di una forte impennata dei prezzi (tab. 4.13).

In termini di volumi (tab. 4.14), l'aggregato relativo all'abitazione ha evidenziato nel 2011 un incremento dello 0,8%, superiore all'aumento dei consumi nel complesso, con andamenti differenziati delle diverse voci di spesa.

Tab. 4.14 - La spesa per l'abitazione in termini reali
valori concatenati anno di riferimento 2005

	1993-2007	2008-2009	2010	2011	2012	2013	1993-2013
var. % medie annue							
Fitti effettivi	-1,1	1,8	0,4	0,2	-3,9	-3,3	-1,0
Fitti imputati	1,2	1,2	0,2	1,0	-3,2	-1,6	0,8
Manutenzione e riparaz. ab.	-0,1	-1,3	0,5	-2,1	-5,3	-2,2	-0,7
Acqua e altri servizi dell'ab.	0,2	0,0	0,1	-0,6	-1,0	-0,5	0,1
Elettricità, gas, altri comb.	0,5	2,7	4,1	0,0	-4,8	-1,3	0,5
Mobili e art. arredam. (1)	0,2	-7,2	3,1	1,4	-3,5	-0,7	-0,6
Tessuti per la casa	-2,4	0,6	3,1	-1,2	-1,1	-1,7	-1,7
Elettrodomestici bianchi (2)	1,1	-8,3	6,7	3,9	-0,4	0,4	0,4
Piccoli elettrodomestici (3)	1,6	-8,9	3,3	5,2	0,7	2,0	0,8
Cristalleria e utensili casa (4)	0,8	-5,7	2,6	4,9	-0,9	-0,4	0,3
Attrezz. casa e giardino (5)	1,6	-1,8	0,5	0,0	-2,0	-0,6	0,9
Beni non durevoli per la casa	1,3	-3,4	1,2	2,2	-0,7	-0,5	0,7
Serv. domestici e igiene casa	2,1	2,0	1,1	1,4	-2,7	-1,0	1,6
Abitazione	0,7	-0,2	1,3	0,8	-3,2	-1,4	0,3
var. % medie annue dei prezzi							
Fitti effettivi	6,2	2,2	3,0	3,4	3,0	3,2	5,2
Fitti imputati	5,9	2,9	2,9	2,4	3,0	3,2	5,1
Manutenzione e riparaz. ab.	3,1	3,4	2,1	2,6	3,5	2,9	3,1
Acqua e altri servizi dell'ab.	4,5	4,1	5,1	5,3	5,0	5,1	4,6
Elettricità, gas, altri comb.	3,0	3,0	-2,9	7,0	15,0	2,5	3,4
Mobili e art. arredam. (1)	2,9	2,3	1,4	2,0	2,1	2,3	2,7
Tessuti per la casa	2,6	1,2	0,9	3,1	2,0	2,4	2,4
Elettrodomestici bianchi (2)	1,4	1,0	0,4	0,5	0,5	0,9	1,2
Piccoli elettrodomestici (3)	0,9	0,3	0,0	0,3	0,3	0,7	0,8
Cristalleria e utensili casa (4)	2,7	3,3	2,0	1,9	1,9	2,3	2,6
Attrezz. casa e giardino (5)	2,8	2,0	1,3	1,4	2,0	1,7	2,5
Beni non durevoli per la casa	1,7	2,4	1,5	1,5	2,0	1,9	1,8
Serv. domestici e igiene casa	3,1	4,9	0,8	2,5	2,3	2,7	3,1
Abitazione	4,3	2,9	1,8	3,1	4,5	2,9	3,9

(1) (2) (3) (4) (5) cfr. nota tab. 4.13.

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

I maggiori risparmi sono stati attuati nella manutenzione della casa (-2,1%), nell'acquisto di tessuti per la casa (-1,2%) e nel consumo di acqua (-0,6%), mentre una dinamica dei prezzi poco accentuata e la presenza di incentivi ha incrementato la spesa per gli elettrodomestici bianchi (+3,9%) e piccoli elettrodomestici (+5,2%), settori che già nel 2010 avevano registrato buoni risultati.

La spesa per l'elettricità, gas e altri combustibili è rimasta stabile dopo il forte incremento del 2010, sintomo di un'attenzione da parte delle famiglie a compensare l'aumento dei prezzi di questi beni riducendone la quantità acquistata.

Nel 2012 le previsioni per la macrofunzione sono contraddistinte da una forte riduzione della spesa (-3,2%) che proseguirà, anche se in maniera contenuta, nel 2013 (-1,4%).

Al suo interno, i fitti effettivi dovrebbero rallentare nel 2012 (-3,9%) e nel 2013 (-3,3%), tendenza accompagnata da incrementi di prezzo pari al 3%.

In forte calo anche la spesa per la manutenzione e riparazione della casa (-5,3% nel 2012 e 2,2% nel 2013) e quella relativa all'elettricità, gas e altri combustibili (-4,8% nel 2012 e -1,3% nel 2013), settore dove la dinamica dei prezzi rimane sostenuta.

La diversa allocazione delle risorse disponibili da parte delle famiglie penalizzerà anche l'acquisto di mobili e di altri articoli di arredamento, con un calo della spesa del 3,5% nel 2012 e dello 0,7% nel 2013 (tab. 4.14).

4.3.6 Pasti in casa e fuori casa

Per i consumatori italiani il cibo e il mangiare non rappresentano solo una necessità, ma anche un aspetto importante legato alla ricerca e all'affermazione del proprio benessere, alla salute ed alla cura del corpo, che va ad incidere in maniera rilevante sulla spesa quotidiana.

Dopo l'abitazione, infatti, la spesa per i pasti in casa e fuori, pur in graduale ridimensionamento nel lungo periodo, rappresenta la voce più importante, assorbendo circa il 23% del bilancio familiare.

In termini di spesa per abitante, il valore ha registrato un andamento crescente: da 2.150 euro nel 1992 a 3.650 euro nel 2011, per arrivare a 3.680 euro nel 2013 (tab. 4.15).

Nella gerarchia delle voci che compongono questo aggregato, i pubblici esercizi hanno un ruolo di primo piano, in quanto la loro quota sul totale della spesa della macrofunzione è salita dal 24,2% nel 1992 al 33,6% del 2011, tendenza favorita dal superamento di un modello di consumo esclusivamente domestico. La spesa complessiva è attualmente di circa 75 miliardi di euro, con un valore per abitante di 1.226 euro (nel 1992 era pari a 2.150 euro) e per famiglia di 2.926 euro.

La spesa per la carne rappresenta circa il 15% dell'aggregato, pari a circa 33 miliardi di euro (536 euro per abitante e 1.280 euro per famiglia), ma risulta fortemente ridimensionata rispetto al 1992 (19,2%) per effetto dei comportamenti d'acquisto più restrittivi e selettivi adottati dalle famiglie per far quadrare il budget domestico.

Nel paniere della spesa degli italiani anche l'acquisto di pane e cereali ha un peso rilevante: nel 2011 si sono spesi oltre 27 miliardi di euro (450 euro per abitante e 1.073 euro per

famiglia), valore che rappresenta oltre il 12% della spesa totale della macrofunzione (11,7% nel 1992).

Latte, formaggi e uova sono un'altra voce di spesa non secondaria, anche se in graduale ridimensionamento: attualmente incide per l'8,6% sulla spesa totale della macrofunzione, valore inferiore rispetto al 1992 (9,5%).

In termini di volumi, la spesa per pasti in casa e fuori casa ha evidenziato nel 2011 un calo dello 0,3, a fronte di un lieve incremento della spesa totale (0,2%), andamento peggiore del 2010 quando ci fu una crescita, anche se di ridotte dimensioni (0,7%, tab. 4.16).

Tab. 4.15 - La spesa per pasti in casa e fuori casa
valori a prezzi correnti

	1992	2007	2009	2011	2012	2013	1993-13
valori assoluti (in milioni di euro)							v.m.a. %
Pane e cereali	14.293	25.929	26.760	27.298	27.405	27.831	3,2
Carne	23.424	31.953	32.398	32.563	33.182	33.991	1,8
Pesce	5.969	9.334	9.216	9.812	9.949	10.141	2,6
Latte, formaggi e uova	11.653	18.181	18.549	18.982	19.400	19.803	2,6
Oli e grassi	4.183	5.934	5.497	5.387	5.533	5.659	1,4
Frutta	7.355	10.416	10.527	10.639	10.873	11.084	2,0
Vegetali incluse le patate	8.589	14.153	14.419	15.002	15.333	15.720	2,9
Zucchero e altro (1)	4.856	9.168	9.287	9.600	9.645	9.804	3,4
Generi alimentari n.a.c.	301	460	490	506	518	531	2,7
Caffe', te' e cacao	1.735	2.126	2.179	2.248	2.278	2.320	1,4
Bevande non alcoliche	4.579	7.318	7.147	7.081	7.188	7.349	2,3
Bevande alcoliche	5.665	7.752	7.550	8.041	8.012	8.025	1,7
Pubblici esercizi	29.504	65.915	69.746	74.459	72.970	73.158	4,4
Pasti in casa e fuori casa	122.106	208.637	213.765	221.618	222.284	225.416	3,0
composizione %							
Pane e cereali	11,7	12,4	12,5	12,3	12,3	12,3	
Carne	19,2	15,3	15,2	14,7	14,9	15,1	
Pesce	4,9	4,5	4,3	4,4	4,5	4,5	
Latte, formaggi e uova	9,5	8,7	8,7	8,6	8,7	8,8	
Oli e grassi	3,4	2,8	2,6	2,4	2,5	2,5	
Frutta	6,0	5,0	4,9	4,8	4,9	4,9	
Vegetali incluse le patate	7,0	6,8	6,7	6,8	6,9	7,0	
Zucchero e altro (1)	4,0	4,4	4,3	4,3	4,3	4,3	
Generi alimentari n.a.c.	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	
Caffe', te' e cacao	1,4	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	
Bevande non alcoliche	3,7	3,5	3,3	3,2	3,2	3,3	
Bevande alcoliche	4,6	3,7	3,5	3,6	3,6	3,6	
Pubblici esercizi	24,2	31,6	32,6	33,6	32,8	32,5	
Pasti in casa e fuori casa	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

	valori per abitante (in euro)						v.m.a. %
Pane e cereali	252	437	445	450	449	454	2,9
Carne	412	538	538	536	544	555	1,4
Pesce	105	157	153	162	163	166	2,2
Latte, formaggi e uova	205	306	308	313	318	323	2,2
Oli e grassi	74	100	91	89	91	92	1,1
Frutta	129	175	175	175	178	181	1,6
Vegetali incluse le patate	151	238	240	247	251	257	2,6
Zucchero e altro (1)	85	154	154	158	158	160	3,0
Generi alimentari n.a.c.	5	8	8	8	8	9	2,4
Caffè, tè e cacao	31	36	36	37	37	38	1,0
Bevande non alcoliche	81	123	119	117	118	120	1,9
Bevande alcoliche	100	131	125	132	131	131	1,3
Pubblici esercizi	519	1.110	1.159	1.226	1.196	1.194	4,0
Pasti in casa e fuori casa	2.150	3.514	3.551	3.650	3.644	3.680	2,6
	valori per famiglia (in euro)						v.m.a. %
Pane e cereali	711	1.068	1.074	1.073	1.078	1.091	2,1
Carne	1.165	1.316	1.301	1.280	1.306	1.332	0,6
Pesce	297	384	370	386	391	397	1,4
Latte, formaggi e uova	580	749	745	746	763	776	1,4
Oli e grassi	208	244	221	212	218	222	0,3
Frutta	366	429	423	418	428	434	0,8
Vegetali incluse le patate	427	583	579	590	603	616	1,8
Zucchero e altro (1)	242	378	373	377	379	384	2,2
Generi alimentari n.a.c.	15	19	20	20	20	21	1,6
Caffè, tè e cacao	86	88	87	88	90	91	0,2
Bevande non alcoliche	228	301	287	278	283	288	1,1
Bevande alcoliche	282	319	303	316	315	314	0,5
Pubblici esercizi	1.468	2.714	2.800	2.926	2.871	2.867	3,2
Pasti in casa e fuori casa	6.075	8.592	8.583	8.709	8.746	8.833	1,8

(1) Zucchero, marmellata, miele, sciroppi, cioccolato e pasticceria, secondo la classificazione Istat.
Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

La crisi ha indotto i consumatori a rimodulare il paniere della spesa alimentare eliminando gli sprechi, il superfluo e riducendo gli acquisti di prodotti a prezzo unitario più elevato.

Nello specifico il calo è stato generalizzato (tab. 4.16), ma i maggior risparmi si sono registrati per il caffè, tè e cacao (-3,9%) prodotti contraddistinti da un rialzo sostenuto dei prezzi, nonché per latte, formaggi e uova (-2,2%), pesce (-2,1%) e frutta (-1,5%).

Al contrario, il buon andamento dei pubblici esercizi (+1,6%), sembra rispecchiare la tendenza dei consumatori a non rinunciare, dopo aver ridotto altre voci di spesa, ai pasti fuori casa.

Nel 2012 le previsioni per i pasti in casa e fuori casa sono contraddistinte da una forte riduzione della spesa (-2,0%), che proseguirà, anche se in maniera contenuta, nel 2013 (-0,9%).

In sensibile calo, con valori più elevati della media della macrofunzione, la spesa per pubblici esercizi (-4,2% nel 2012 e -2,4% nel 2013), caffè, tè e cacao (-4,8% nel 2012 e -0,5% nel 2013) e per bevande alcoliche (-3,3% nel 2012 e -2,4% nel 2013).

Tab. 4.16 - La spesa per pasti in casa e fuori casa
valori concatenati anno di riferimento 2005

	1993-2007	2008-2009	2010	2011	2012	2013	1993-2013
var. % medie annue							
Pane e cereali	1,9	-4,0	0,9	-0,8	-1,6	-0,5	0,8
Carne	-0,3	-2,0	-0,5	-1,2	-0,6	0,2	-0,5
Pesce	0,4	-3,8	3,5	-2,1	-1,6	-0,5	-0,1
Latte, formaggi e uova	0,5	-3,0	0,3	-2,2	-0,3	-0,1	0,0
Oli e grassi	-0,8	-4,7	0,1	0,0	0,7	0,2	-1,0
Frutta	0,8	-3,6	3,8	-1,5	0,7	0,6	0,4
Vegetali incluse le patate	0,8	-1,8	1,3	-1,3	1,1	0,4	0,5
Zucchero e altro (1)	1,5	-1,8	-0,5	-1,0	-2,8	-0,9	0,6
Generi alimentari n.a.c.	1,1	0,5	-0,3	2,4	0,8	0,6	1,0
Caffè, tè e cacao	-0,7	-1,9	-0,5	-3,9	-4,8	-0,5	-1,2
Bevande non alcoliche	1,5	-3,0	-0,6	-1,1	0,0	0,5	0,7
Bevande alcoliche	-1,0	-4,8	2,5	1,2	-3,3	-2,4	-1,3
Pubblici esercizi	2,1	0,0	0,4	1,6	-4,2	-2,4	1,3
Pasti in casa e fuori casa	1,0	-2,0	0,7	-0,3	-2,0	-0,9	0,4
var. % medie annue dei prezzi							
Pane e cereali	2,2	5,8	0,3	1,6	2,0	2,1	2,4
Carne	2,4	2,8	0,6	1,7	2,5	2,3	2,3
Pesce	2,6	3,3	1,6	3,5	3,0	2,5	2,7
Latte, formaggi e uova	2,5	4,1	0,6	3,6	2,5	2,1	2,6
Oli e grassi	3,2	1,0	-2,2	0,1	2,0	2,0	2,4
Frutta	1,5	4,3	-3,7	2,7	1,5	1,3	1,6
Vegetali incluse le patate	2,6	2,8	0,4	3,7	1,1	2,1	2,4
Zucchero e altro (1)	2,8	2,5	1,4	3,4	3,4	2,6	2,7
Generi alimentari n.a.c.	1,7	2,8	0,4	0,8	1,5	1,9	1,7
Caffè, tè e cacao	2,1	3,2	1,2	6,5	6,5	2,3	2,6
Bevande non alcoliche	1,7	1,8	0,2	0,6	1,5	1,8	1,6
Bevande alcoliche	3,2	3,7	1,0	1,7	3,0	2,7	3,0
Pubblici esercizi	3,3	2,9	2,1	2,4	2,3	2,7	3,1
Pasti in casa e fuori casa	2,6	3,3	0,8	2,4	2,3	2,3	2,6

(1) cfr. nota tab. 4.15.

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confindustria su dati Istat.

